

188-189.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>					
Labate .....	7-00232	8985	Pistone .....	5-02199	8999
Caruso .....	7-00233	8985	Simeone .....	5-02200	9000
Leccese .....	7-00234	8986	Simeone .....	5-02201	9000
Labate .....	7-00235	8986	Simeone .....	5-02202	9001
Boghetta .....	7-00236	8987	Vendola .....	5-02203	9001
			Parrelli .....	5-02204	9001
			Simeone .....	5-02205	9003
			Simeone .....	5-02206	9003
			Simeone .....	5-02207	9003
			Simeone .....	5-02208	9003
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>					
Gramazio .....	3-01064	8989	Gramazio .....	5-02209	9003
			Gramazio .....	5-02210	9004
			Cossutta Maura .....	5-02211	9005
			Boghetta .....	5-02212	9006
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>					
Foti .....	5-02188	8993	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		
Pistone .....	5-02189	8993	Chincarini .....	4-09723	9007
Delmastro delle Vedove .....	5-02190	8994	Caparini .....	4-09724	9007
Attili .....	5-02191	8994	Russo .....	4-09725	9007
Molgora .....	5-02192	8995	Delmastro delle Vedove .....	4-09726	9008
Bielli .....	5-02193	8995	Mangiacavallo .....	4-09727	9009
Ruffino .....	5-02194	8996	Gasparri .....	4-09728	9009
Prestamburgo .....	5-02195	8996	Cento .....	4-09729	9010
Delmastro delle Vedove .....	5-02196	8998	Pittella .....	4-09730	9010
Pistone .....	5-02197	8998			
Pistone .....	5-02198	8999			

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 7 MAGGIO 1997

	PAG.		PAG.		
Pittella .....	4-09731	9010	Procacci .....	4-09761	9029
Pasetto .....	4-09732	9011	Ostillo .....	4-09762	9029
Pasetto .....	4-09733	9011	Palma .....	4-09763	9030
Rotundo .....	4-09734	9011	Giovanardi .....	4-09764	9031
Ruffino .....	4-09735	9012	Lucchese .....	4-09765	9031
Cardiello .....	4-09736	9012	Saia .....	4-09766	9031
Cardiello .....	4-09737	9013	Fino .....	4-09767	9032
Cardiello .....	4-09738	9014	De Cesaris .....	4-09768	9032
Lento .....	4-09739	9014	Divella .....	4-09769	9033
Massidda .....	4-09740	9015	Faggiano .....	4-09770	9034
Delmastro delle Vedove .....	4-09741	9016	Bertucci .....	4-09771	9035
Delmastro delle Vedove .....	4-09742	9016	Tosolini .....	4-09772	9036
Fontan .....	4-09743	9017	Lucchese .....	4-09773	9037
Caparini .....	4-09744	9017	Parrelli .....	4-09774	9037
Borrometi .....	4-09745	9018	Polizzi .....	4-09775	9037
Pasetto .....	4-09746	9019	Alboni .....	4-09776	9038
Pittella .....	4-09747	9019	Marengo .....	4-09777	9038
Giulietti .....	4-09748	9020	Gramazio .....	4-09778	9039
Massidda .....	4-09749	9020	Alboni .....	4-09779	9040
Ostillo .....	4-09750	9021	Signorini .....	4-09780	9041
Ostillo .....	4-09751	9021	Bagliani .....	4-09781	9041
Dalla Chiesa .....	4-09752	9022	Ballaman .....	4-09782	9041
Nesi .....	4-09753	9023	Filocamo .....	4-09783	9041
Pecoraro Scanio .....	4-09754	9023	Urso .....	4-09784	9042
Pecoraro Scanio .....	4-09755	9023	Duca .....	4-09785	9043
Fontanini .....	4-09756	9024			
Scalia .....	4-09757	9025	<b>Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo .....</b>		<b>9045</b>
Turroni .....	4-09758	9026			
Galletti .....	4-09759	9027	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>		<b>9045</b>
Ballaman .....	4-09760	9028			

## RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

la legge 21 dicembre 1996, n. 650 dispone che il diritto d'autore di opere del disegno industriale è tutelato dalla legge 22 aprile 1941, n. 633, ma la formulazione della disposizione è tale da creare complessi problemi di interpretazione ed attuazione, ancorché sia prevista da parte del Governo l'emanazione di norme di attuazione e di coordinamento del contenuto della norma medesima con quella vigente in materia di disegno industriale;

considerato che il diritto di brevetto per modello o disegno industriale è attualmente di quindici anni e che l'equiparazione della tutela del *design* industriale a quella del diritto d'autore condurrebbe ad una crisi irreversibile dei settori produttivi di riferimento, che attualmente producono ed esportano all'estero spingendo l'Italia fuori dal sistema adottato in materia dai paesi più avanzati industrialmente (Usa, Gran Bretagna, Giappone) dove esiste un netto rifiuto a concedere il *copyright* su oggetti d'uso di produzione industriale;

ritenuto che secondo la nuova legge, una notevole quantità di prodotti industriali di grande popolarità disegnati prima della seconda guerra mondiale e che nel nostro Paese sono di pubblico dominio da più di mezzo secolo, diverrebbero oggi oggetto di privative, con conseguenze negative per migliaia di piccole e medie imprese specializzate in oggetti di « modernariato » e per gli addetti;

impegna il Governo

in sede di predisposizione dello schema di regolamento da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, a definire il limite della protezione del diritto di brevetto del disegno

industriale entro il termine massimo di venti anni dalla creazione dell'oggetto, lasciando immutata l'attuale normativa per gli oggetti che fossero caduti in pubblico dominio, prima dell'entrata in vigore della legge, salvaguardando i principi della non retroattività della legge, della tutela dei diritti acquisiti dai terzi e prevedendo infine nel proteggere i prodotti di *design* industriale regole atte ad evitare la produzione in regime di monopolio.

(7-00232) « Labate, Servodio, Manzini, Ruggeri, Pistelli, Molinari, Carli, Vigni, Di Bisceglie, Lorenzetti, Migliavacca, Giacomo ».

La XIII Commissione,

visto che è in discussione al Senato (A.S. 1924) il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo euromediterraneo che sostituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il regno del Marocco dall'altra;

considerato che l'accordo prevede, all'articolo 9, che i « prodotti originari del Marocco sono ammessi all'importazione nella Comunità in esenzione da dazi doganali e delle tasse d'effetto equivalente »;

visto che per i prodotti agricoli e della pesca per i quali si applica l'articolo 9, l'accordo prevede per la Comunità, in un periodo analogo a quello in cui vengono a maturazione i nostri prodotti, l'importazione di ingenti quantità di pomodori freschi, arance, clementine, peperoni, zucchine, limoni, mandarini, succhi d'arance e di altri agrumi, uve fresche da tavola, vini di uve fresche, fiori recisi, rose, gladioli, pesche, albicocche, eccetera;

considerato che in Marocco questi prodotti possono godere di costi di produzione (principalmente dati dal costo del lavoro), notevolmente inferiori ai nostri che risulterebbero soccombenti sui mercati alla anomala concorrenza di tali prodotti;

constatata la difficoltà per le nostre aziende di piazzare già da ora i prodotti mediterranei sui mercati del Nord per i notevoli costi di produzione;

preso atto delle grosse e diffuse proteste che la prossima ratifica sta suscitando nel mondo agricolo, determinando prese di posizioni di consigli comunali e provinciali, assemblee regionali, organizzazioni agricole e nella società tutta;

impegna il Governo

ad adottare comunque le misure di salvaguardia strettamente necessarie (articolo 27) in quanto ricorrono certamente le condizioni previste dall'articolo 25, poiché tali importazioni minacciano di provocare pregiudizio grave ai produttori nazionali di prodotti analoghi, che potrebbero creare gravi problemi in qualsiasi settore e causare un grave deterioramento della situazione economica di una regione.

(7-00233) « Caruso, Misuraca, Amato, Losurdo, Poli Bortone, Fino, Nuccio Carrara, Aloï ».

La III Commissione,

premesso che:

la Corea del Nord è sull'orlo di un gigantesco disastro umanitario, un disastro che potrebbe falciare molte migliaia di vite umane se la comunità internazionale non affronterà prontamente la minaccia incombente;

l'agricoltura nord-coreana dipende in grande misura dalle importazioni estere che, dopo il crollo dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche hanno incominciato a scarseggiare;

nel 1995 la situazione è diventata ancor più drammatica quando la più grave alluvione degli ultimi cento anni ha devastato i granai del sud del paese;

dopo due anni di insufficienza di cibo e di razioni sempre più scarse, 23 milioni di coreani si trovano ad affrontare una terribile carestia;

il Ministero della sanità nord-coreano ha dichiarato a fine marzo di quest'anno che già 134 bambini sono deceduti per gli effetti della malnutrizione;

la direttrice esecutiva del *World Food Programme* ha invitato la comunità internazionale ad interventi urgenti di potenziamento delle attività in quel paese per arginare gli effetti della carestia;

impegna il Governo:

ad assumere efficaci iniziative in proprio e presso gli organismi internazionali in merito alla grave carestia che sta colpendo la popolazione nord-coreana;

ad effettuare un passo formale nei confronti del commissario europeo Emma Bonino, affinché l'Unione europea attui un immediato piano di invio di aiuti alle popolazioni di quel paese;

a richiedere al Governo degli Stati Uniti almeno un allentamento dell'*embargo* rivolto contro la Corea del Nord, al fine di far affluire tempestivamente ed in quantità congrua gli aiuti alimentari alla popolazione di quel paese.

(7-00234)

« Lecce ».

La X Commissione,

considerato che:

sono in corso le procedure per l'attuazione del programma operativo multi-regionale (Pom) — obiettivo 1 — servizi per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali;

si sono costituite, o sono in via di costituzione, le macro organizzazioni commerciali (Moc) che integrano al loro interno operatori dell'intera filiera agroalimentare;

non sono indicate dall'Unione europea restrizioni sulle forme di società da costituirsi;

non sono posti dall'Unione europea vincoli di partecipazione alle società già esistenti — operanti nei settori di intervento — che intendono sviluppare un programma di attività previsto dallo stesso Pom;

l'Unione europea riconosce e favorisce la società cooperativa quale impresa per concentrare l'offerta sul mercato dei prodotti agricoli;

impegna il Governo

a riconoscere la possibilità di costituire le macro organizzazioni commerciali (Moc) anche nella forma di società cooperativa, a pari condizioni con le altre tipologie societarie.

(7-00235) « Labate, Ferrari, Malentacchi, de Ghislanzoni Cardoli, Abaterusso, Malagnino, Oliverio, Di Stasi, Nardone, Tattarini, Sedioli, Caruano, Mastroluca ».

La IX Commissione,

considerato che:

da tante parti e in numerose occasioni è stato denunciato il livello insoddisfacente della gestione dei beni appartenenti al demanio e al patrimonio statale, con particolare riferimento alla incapacità manifestata dalle competenti amministrazioni di trarre da tali beni redditi adeguati;

il problema si è posto anche relativamente ai beni del demanio marittimo, stante la diffusione di fenomeni di occupazione abusiva dei suddetti beni e in considerazione del fatto che, per molti anni, non si è provveduto all'adeguamento dei canoni dovuti dai titolari di concessioni per l'uso degli stessi;

in più occasioni la Corte dei conti ha sollecitato il Governo ad intervenire nel senso di adottare più efficienti criteri di gestione dei beni demaniali;

il Governo ha provveduto a rivedere la disciplina in materia di determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime mediante il decreto-legge n. 400 del 1993, convertito dalla legge n. 494 del 1993;

tale provvedimento disponeva, nella originaria formulazione, un aggiornamento dei canoni dovuti per gli anni 1990, 1991 e 1992, rispettivamente nelle misure del quaranta, del sessanta e dell'ottanta per cento rispetto a quelli dovuti nel 1989; peraltro, trattandosi di percentuali di aumento obiettivamente troppo elevate, in sede di esame parlamentare la disposizione fu modificata nel senso di fare riferimento alle variazioni del potere di acquisto della lira;

contemporaneamente, il medesimo provvedimento stabiliva le misure dei canoni da adottare a partire dal 1994, distinguendole in base alle differenti categorie di aree nonché alle diverse attività svolte sulle medesime aree dai concessionari;

tali misure variano da lire 400 a lire 8000 al metro quadro, e sono suscettibili di ulteriori aumenti a cadenza annuale sulla base dell'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istat;

in adempimento delle disposizioni citate, le amministrazioni competenti hanno provveduto ad aggiornare i canoni dovuti dai concessionari di beni del demanio marittimo, che sarebbero tenuti a pagare somme ingentissime, e in molti casi addirittura proibitive;

il pagamento dei canoni nelle misure previste in base alle disposizioni richiamate comporterebbe nella maggior parte dei casi oneri assai rilevanti per le

imprese, potendo in qualche caso addirittura pregiudicare la prosecuzione della loro attività;

il settore garantisce l'occupazione, anche se spesso a carattere stagionale, di molti soggetti che potrebbero rischiare di perdere l'impiego qualora le imprese dovessero cessare l'attività a causa dell'eccessiva onerosità dei canoni;

l'esigenza di una revisione dei criteri e delle misure di adeguamento dei canoni è stata sottolineata da numerosissimi operatori del settore che temono di non poter far fronte al pagamento dei canoni;

appare quindi urgente provvedere ad una riduzione dei canoni in modo da

non penalizzare ingiustamente gli operatori del settore, anche in vista del prossimo inizio della stagione estiva;

impegna il Governo

ad assumere tempestivamente le iniziative idonee a risolvere il problema prospettato mediante una riduzione delle misure dei canoni ovvero mediante la sospensione temporanea dei provvedimenti di aggiornamento dei canoni sin qui adottati dalle amministrazioni competenti in attuazione della normativa citata, al fine di non pregiudicare la prosecuzione dell'attività di numerose imprese.

(7-00236) « Boghetta, Eduardo Bruno, Bonato, Pistone, Biricotti, Benvenuto, Brunale, Repetto ».

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

---

GRAMAZIO, GASPARRI, ASCIERTO, CONTI, CARLESI e PORCU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato, società di trasporti e servizi per azioni, è un'impresa pubblica perché le sue azioni, il cui valore ammonta a sessantaquattromila miliardi di lire, sono interamente di proprietà dello Stato, socio unico della stessa società;

questo concetto di pubblicità delle Ferrovie dello Stato è stato anche di recente ribadito dalla risoluzione del ministero delle finanze n. 229/E dell'8 agosto 1995, secondo la quale i mutui erogati alle Ferrovie dello Stato spa continuano ad essere esenti da imposte, in quanto lo Stato non può tassare sé stesso;

le Ferrovie dello Stato non sono state, quindi, privatizzate, bensì è stato privatizzato solo il loro modo di essere gestite, cioè sono state privatizzate le regole di gestione;

ciò è avvenuto con l'atto costitutivo della società per azioni, che è la delibera Cipe (senza numero) del 12 agosto 1992, auspice rassicurante Paolo Cirino Pomicino, ministro *pro tempore* del bilancio e della programmazione economica, dopo numerosi fallimenti di ristrutturazione dell'azienda di Stato, iniziati con la legge n. 210 del 17 maggio 1985;

il 17 maggio 1995 è caduto il decimo anniversario dell'inizio della riforma delle nostre ferrovie ed in questi dieci anni tutti i medici che si sono succeduti al capezzale di questo paziente non sono ancora riusciti a trovare il principio attivo per farlo uscire dal tunnel della depressione;

l'onorevole Torre, senza modificare la struttura esistente, diede mano ad un programma assai vasto di riforme con lo scopo

di ridurre e semplificare gli uffici, di ottenere un reale decentramento di funzione e di limitare in particolare, il numero dei ferrovieri allo stretto necessario consentito per ciascun livello, per far funzionare i due pilastri di cui si compongono tutte le ferrovie esistenti il traffico ed i lavori, passando così da un passivo dell'esercizio 1921-1922, all'attivo dell'esercizio 1923-1924, portando a termine la sua opera in un anno e mezzo circa e ponendo le basi del noto sviluppo successivo;

il dottor Mario Schimberni, ex presidente della Montedison, secondo commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, successe al presidente Ligato, travolto dallo scandalo delle « lenzuola d'oro » il 1° dicembre 1988;

la prima ristrutturazione dell'ente Ferrovie dello Stato venne eseguita con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 598 del 12 novembre 1986; essa sostituiva interamente la struttura della ex azienda di Stato fondata sui servizi con una organizzazione imprenditoriale basata sull'istituzione dei dipartimenti, direzioni centrali autonome, direzioni compartimentali ed impianti di produzione, questi ultimi per « meglio rispondere alle esigenze della clientela in termini di flessibilità, prontezza ed efficacia » e tentare quei recuperi di produttività così necessari per un ente che aspira a porsi quale valido concorrente rispetto agli altri modi di trasporto;

Schimberni pose a capo del dipartimento organizzazione l'ingegner Vaciago, suo ex collaboratore in Montedison e con esso eseguì, con delibera n. AS/189 del 19 luglio 1989, una parziale ristrutturazione, sopprimendo le direzioni generali autonome ed il numero di quelle dipartimentizzate, ad avviso degli interroganti con chiaro intento discriminatorio nei confronti dei dirigenti generali e dei dirigenti non politicizzati o non sindacalizzati. Ciò, a parere dell'interrogante, al fine di predisporre gli spazi per le assunzioni di dirigenti e dirigenti generali dall'esterno e per le promozioni dei sindacalisti;

in circostanze mai ben chiarite, ma risalenti alla contrarietà manifestata nei confronti dell'alta velocità, accantonata momentaneamente per fare impresa, il dottor Schimberni, improvvisamente, lasciò le Ferrovie in data 16 giugno 1990;

venne sostituito nell'incarico di amministratore straordinario dal dottor Lorenzo Necci, *ex* presidente Enimont, anch'egli proveniente dal settore della chimica, che, quindi, conferma Vaciago nel posto di direttore del dipartimento organizzazione;

in data 25 ottobre 1990, con delibera AS/674 venne soppressa la ristrutturazione Ligato, adottata con delibera del consiglio di Amministrazione n. 598 del 12 novembre 1986;

con delibera AS/687 del 31 ottobre 1990, venne adottata una nuova riorganizzazione strutturale, articolata in undici funzioni e dieci divisioni in sede centrale, e nei soliti quindici compartimenti, nelle sedi regionali;

alcuni giorni prima, il 12 ottobre 1990, venne nominato all'importantissima carica, al fine di fare impresa, di direttore generale il settantaduenne Benedetto De Cesaris, proveniente anch'egli dal settore chimico, ma anche *ex* presidente della Gepi;

è la prima volta che le Ferrovie, nella loro grandiosa e lunga storia di lavoro, sacrifici e caduti per il Paese, si trovano ad avere un direttore generale non solo digiuno del duro e rischioso lavoro dei ferrovieri, ma, a parere degli interroganti, portatore di un bagaglio culturale basato sull'assistenzialismo fine a se stesso, acquisito nella lunga esperienza di organizzatore del « non lavoro » alla Gepi;

continuano i prepensionamenti, sullo sfondo dei quali e del nuovo assetto riorganizzativo, giganteggia la figura di un altro chimico, il Ministro degli affari esteri *pro tempore* De Michelis, che afferma di voler ridurre gli addetti del settore ferroviario a 100.000 unità perché improduttivi se paragonati ai ferrovieri tedeschi e fran-

cesi. Ciò senza tener conto della produttività specifica nel contesto della produttività globale, le quali non consentono il paragone con i ferrovieri tedeschi e francesi. Infatti gli investimenti globali in Francia e Germania sono gratificanti per la produttività specifica del ferroviere, mentre in Italia è il contrario ed il ferroviere sarà sempre condannato ad una modesta produttività specifica, fino a quando non sarà modificato l'investimento globale;

il nuovo modello riorganizzativo si palesa ben presto disastroso perché non raggiunge l'obiettivo di agire sul mercato in termini di impresa; la produzione continua a calare, il personale è demotivato e, chi può continua a lasciare l'azienda prepensionandosi. La politica di gestione del personale cogestita con la « triplice » apre uno spaventoso contenzioso con il personale, che propone più di centomila ricorsi davanti alla magistratura contro l'azienda, mentre le spese del personale e quelle per consulenze continuano ad aumentare;

l'ente Ferrovie dello Stato, salutato all'atto della nascita, il 17 maggio 1985, dalle lunghe trombe della stampa di regime della Prima Repubblica, come la forma giuridico-economico-organizzativa-industriale che avrebbe riscattato le Ferrovie italiane dal ghetto e dall'emarginazione in cui le avevano relegate, per inefficienza e subordinazione culturale, il monopolio del trasporto su gomma, chiudeva, dopo sette anni, la sua negativa esperienza senza aver raggiunto gli ambiziosi obiettivi prefissati con la legge istitutiva dello stesso;

il 12 agosto 1992, sotto lo sguardo rassicurante e protettivo del Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore* Paolo Cirino Pomicino, nacque il nuovo modello gestionale, sulle ceneri del vecchio, delle Ferrovie dello Stato sotto forma di società per azioni con capitale sociale di quarantaduemilaquattrocentodiciassette miliardi di lire, tutto e interamente di proprietà della collettività nazionale;

il 23 dicembre 1992 la prima riunione del neonato Consiglio di amministrazione

nomina presidente della società il dottor Benedetto De Cesaris, anziano direttore generale delle Ferrovie, ed il dottor Lorenzo Necci amministratore delegato, confermandogli tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione, perpetuando nello stesso i caratteri dell'amministratore straordinario. Gli altri tre consiglieri, Fiaccavento, Granata e Sciarrone, sono in rappresentanza dei ministeri, rispettivamente, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dei trasporti e della navigazione;

il 23 marzo 1993, con delibere AD/7-8-9 la nuova struttura della spa prese corpo in una direzione generale *holding* (Vaciago, ex Montedison), due direzioni (Satta, ex Confindustria, e Pantile, ex sindacalista delle Ferrovie dello Stato), due vicedirezioni (Rossi, ex Banca di Roma, e Di Giovanni, ex sindacalista delle Ferrovie dello Stato), tre aree (ingegner Rizzotti, Ferrovie dello Stato, Sciarrone, ex Fiat, e Maraini, ex Ansaldo) e sei strutture di supporto al consiglio di amministrazione ed all'amministratore delegato;

veniva successivamente implementata il 2 gennaio 1994 (delibera AD/2) con l'istituzione della direzione relazioni esterne e per la comunicazione (Fortunato, ex Fiat), il 27 giugno 1994 (delibera AD/29) con la confluenza della divisione patrimonio in Metropolis società partecipata, il 18 gennaio 1995 (AD/9) con l'istituzione della direzione *auditing* e protezione aziendale (Rigoni, ex Guardia di finanza), il 18 marzo 1995, con l'istituzione del segretariato generale (Spinelli, Ferrovie dello Stato), della segreteria dell'amministratore delegato (Scafuri), con l'istituzione della condirezione generale *holding* (Spingardi, ex Fininvest), ed infine con l'istituzione della direzione delle politiche economiche e sociali per Delai (ex Rai) (AD/21). Con l'ordine 19/96 del 1° luglio 1996 l'amministratore delegato Lorenzo Necci vara un'ulteriore ristrutturazione, nascono così le Asa, struttura organizzativa delle aree strategiche di affari;

dalla cronistoria riportata sopra emerge che la riforma delle Ferrovie dello

Stato, iniziata il 17 maggio 1985 è durata fino ad ora undici anni, e tutto lascia presagire che non sia ancora terminata;

i risultati di questi undici anni sono agghiaccianti; macroscopica perdita per lo Stato per la continua ascesa dei costi e del deficit, riduzione e peggioramento costante dei servizi, personale e dirigenti demotivati, gestione assembleare e consociativa, calo continuo della produzione ai minimi storici;

emerge altresì che la società per azioni si avvia a contrastare la concorrenza — per ricollocare le Ferrovie dello Stato nella loro naturale, dignitosa posizione di mercato, che del resto già avevano nel 1958 trasportando il 26,34 per cento dei passeggeri e nel 1960 trasportando il 28,83 per cento delle merci — senza il contributo delle professionalità varie;

neppure il bilancio chiuso al 31 dicembre 1994, benché presentato alla stampa dall'amministratore straordinario — o meglio — delegato in modo accattivante e « buonista », non convince su quella che l'intero Paese si attende di vedere, cioè una ripresa decisa e vigorosa;

malgrado un margine operativo lordo positivo di centoquarantacinque miliardi, prima degli ammortamenti cresciuti del 14 per cento a duemilasettecentotredici miliardi, le Ferrovie dello Stato, anche come società per azioni, restano pur sempre ancora in profondo rosso. Infatti le perdite sono di duemilacinquecentonovantunomila miliardi che, sommate alle lire ottomilaottantaquattro miliardi degli anni precedenti, ammontano a lire diecimilaseicentotettantacinque miliardi totalmente a carico del contribuente, ed il debito a carico dello stesso di lire ottantamila miliardi. Il costo del personale ridotto per la prima volta dal 1990, data di inizio dei prepensionamenti, di lire milleduecentodiciotto miliardi, è pur sempre ammontante a lire diecimilatrentatré miliardi. È come se fossero state prepensionate solo sedicimilacinquecentocinque unità rispetto alle sessantottomilacentotrentadue che sono andate in pensione dall'esercizio finanziario

1990, perché beneficiarie di otto pre-pensionamenti, mentre il costo delle rimanenti cinquantunomilaseicentoventisette, corrispondenti ad un valore di lire tremilaottocento miliardi, è andato ad aumentare gli stipendi dei centotrentacinquemilacento-sessantuno rimasti;

di contro, il monopolio su gomma ha goduto, nel 1994, di un ulteriore incremento, sull'anno precedente, del 4,5 per cento, assicurandosi il 65 per cento circa dell'intero mercato. Mentre quello su ferro, per la prima volta dopo gli ultimi dieci anni, ha registrato la caduta costante delle due quote di mercato (merci e passeggeri) ad agghiacciati valori che, secondo le statistiche ufficiali del « conto nazionale dei trasporti », si aggirano intorno all'8 per cento per le merci ed al 67 per cento per i passeggeri; le Ferrovie dello Stato hanno dato segni di ripresa rispetto all'anno precedente 1993, rispettivamente dell'11,4 per cento e del 3,8 per cento dovuti alla consistente ripresa economica generale del Paese;

la gestione della nostra rete ferroviaria, nel secolo che sta per terminare, è entrata in crisi per tre volte; una prima volta, nel 1921, con la nomina del commissario straordinario, onorevole Edoardo Torre, una seconda, con la nomina del commissario straordinario Mario Schim-

berni, nel 1988, ed una terza volta, con la nomina dell'avvocato Lorenzo Necci a commissario straordinario, nel 1990;

il tentativo del Consiglio di amministrazione, nella seduta del 16 gennaio 1995, di istituire o meglio ripristinare l'indispensabile posizione coordinatrice del direttore generale delle Ferrovie, che sincronizzi l'opera degli attuali corpi separati delle aree, è fallito, mentre si continua, con disinvoltura, ad assegnare posti in mansioni delicate a non ben definite qualità di *managers* —:

se intendano intervenire per far cessare uno stato di cose che penalizza l'Italia destabilizzandola nei confronti dei *partners* europei;

se intendano proporre al Parlamento una soluzione precisa meno superficiale di come si è fatto e si continua a fare a tutt'oggi;

se intendano far uscire le Ferrovie dello Stato dalla china in cui si trovano utilizzando, con urgenza, per il proprio fine istituzionale primario, cioè il trasporto su ferro — quale parziale ma robusto supporto logistico del sistema del Paese — le immense risorse umane (professionalmente sperimentate) e materiali di cui ancora dispongono. (3-01064)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro delle finanze ha emanato il 4 aprile 1997 una circolare (n. 96/E) con la quale ha dichiarato ritenersi ammissibile la fissazione, da parte dei comuni, di due aliquote diversificate dell'Ici per la prima abitazione, rispettivamente per la prima casa del proprietario e per la prima casa dell'inquilino;

come si concili tale circolare con quanto affermato dal relatore alla Camera, onorevole Ferdinando Targetti, sulla legge n. 556 del 1996, di cui la predetta circolare ha dato interpretazione, atteso che il relatore stesso si era espresso nel senso di un'aliquota unica;

come, ancora, si concili tale circolare con la posizione del sottosegretario alle finanze, onorevole Gianni Marongiu, anch'egli sostenitore — secondo quanto riportato sul quotidiano *Italia Oggi* del 15 aprile 1997 — della tesi dell'unica aliquota —:

per quale motivo sia stata emanata una circolare che asserisce l'esatto contrario di quanto autorevolmente affermato sia in sede parlamentare sia in sede governativa. (5-02188)

**PISTONE, BOGHETTA, STRAMBI, EDUARDO BRUNO e DE CESARIS.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quarantasette lavoratori dell'Epi, di diversa estrazione sindacale (Cobas, Cgil, Cisl, Uil, Consal, nessuna) sono stati proposti per un procedimento disciplinare che comporta la sospensione fino a dieci giorni dal lavoro e dalla retribuzione, per aver inviato una lettera al direttore dell'agenzia

di coordinamento di Roma Trullo in cui sollecitavano una migliore organizzazione del lavoro all'interno dell'Agenzia e auspicavano una positiva collaborazione tra lavoratori e dirigenza, il tutto al fine di migliorare il servizio reso all'utenza;

i lavoratori della stessa agenzia erano, nel periodo della lettera oggetto della contestazione, in agitazione sindacale;

l'Organizzazione sindacale Cobas telecomunicazioni aveva distribuito un volantino all'utenza che spiegava i motivi dell'agitazione sindacale, scusandosi degli inevitabili disagi recati ai cittadini;

ai quarantasette lavoratori è stata artificiosamente attribuita la distribuzione del volantino siglato e diffuso dall'Organizzazione sindacale Cobas telecomunicazioni, in quanto nella missiva al direttore affermavano che la loro protesta era stata « accompagnata da un volantino all'utenza » (il volantino del Cobas telecomunicazioni);

la direzione dell'Epi ha ritenuto il volantino « calunnioso nei confronti dell'ente e recante un nocumento all'immagine delle poste italiane » perché vi si affermava testualmente « ...scellerata ristrutturazione del servizio di recapito... Noi chiediamo all'ente di essere messi nella condizione di lavorare e prestare all'utenza un servizio efficiente e puntuale, ma le poste hanno tutt'altra intenzione. È proprio la fine del servizio pubblico e sociale! Utenti di serie a ... Utenti di serie b ... Tutto è demandato alla buona volontà e all'improvvisazione del portalettere... »;

le critiche alla politica dell'ente espresse nel volantino rientrano nella generale libertà di opinione politica e sindacale su questioni che interessano la collettività che la Costituzione e le leggi vigenti garantiscono ancora a tutti i cittadini e a tutte le organizzazioni sindacali.

se non ritenga che l'evidente repressione della libertà di opinione e dell'attività sindacale messa in atto dalla direzione dell'Epi della sede Lazio nei confronti dei quarantasette lavoratori sia lesiva, oltreché

dei diritti di libertà individuali dei lavoratori, dell'immagine stessa dell'azienda pubblica e di conseguenza degli organi governativi che devono vigilare sul suo operato;

se intenda intervenire tempestivamente nei confronti della direzione dell'ente al fine di ristabilire all'interno della azienda Epi la normale dialettica democratica a tutela delle garanzie costituzionali. (5-02189)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la recente tragedia dell'aereo militare F-104 scomparso in mare a sud ovest di Trapani, ha mobilitato la Marina militare nel tentativo di recuperare il relitto;

nella zona della caduta dell'aereo si è portato il cacciamine Rimini, attrezzato per questo particolare tipo di ricerche e dotato di sofisticatissime apparecchiature;

un comunicato stampa dell'Aeronautica militare in data 29 aprile 1997, a firma dell'addetto stampa tenente colonnello Gianluca Di Battista, informa che « un'avaria dell'apparecchiatura sonar ha costretto il cacciamine Rimini ad interrompere, per il momento, le operazioni di ricerca del velivolo F-104 scomparso in mare »;

i tecnici della Marina militare stanno cercando di individuare le cause del guasto, ma, come esplicitamente indicato nel citato comunicato stampa, « esiste la possibilità che la nave debba rientrare a La Spezia, sede del comando del gruppo di contromisure mine, per essere sottoposta ad un controllo più accurato »;

il comunicato stampa precisa che « allo stato attuale non è possibile stabilire quando saranno riprese le ricerche dell'aereo precipitato trentacinque miglia a sud-ovest di Trapani »;

appare francamente difficile comprendere come, per un guasto di tal genere, si possa ipotizzare di spostare una nave dal canale di Sicilia sino a La Spezia, così

come appare evidente che, forse, le ristrettezze di bilancio portano a così evidenti difetti di manutenzione delle navi militari da generare incidenti o inconvenienti come quello di cui si tratta, alla fine provocando un costo maggiore rispetto a quello che avrebbe comportato una normale manutenzione del cacciamine;

se vi sia la certezza, atteso il tenore del comunicato stampa diffuso dall'Aeronautica militare, di una ripresa delle ricerche del velivolo F-104 scomparso in mare a sud ovest di Trapani e se tale garanzia possa essere formalmente data anche in ragione dell'ansia della famiglia del pilota scomparso;

quali siano le ragioni tecniche che possono indurre, per la riparazione del guasto del *sonar*, a far rientrare il cacciamine dal canale di Sicilia fino a La Spezia, quando appare di tutta evidenza che enormemente più economico sarebbe stato lo spostamento di tecnici da La Spezia al cacciamine Rimini;

se le condizioni in cui si è venuto a trovare il cacciamine non siano da considerare il fatale risultato delle ristrettezze del bilancio della Marina militare che, non consentendo adeguati e costanti interventi manutentivi, generano inconvenienti quali quello verificatosi a bordo del cacciamine Rimini. (5-02190)

**ATTILI e CARBONI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i membri della commissione regionale per l'impiego della Sardegna sono decaduti da diverso tempo;

in assenza di questi membri, la commissione non può deliberare;

sono perciò bloccate le delibere di approvazione dei progetti lavoro e quelle dei lavori socialmente utili —;

quali siano gli ostacoli che impediscono di procedere;

se non intenda urgentemente nominare i membri della Commissione come agli interroganti appare necessario.

(5-02191)

MOLGORA, CHIAPPORI, BALLAMAN e BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i partiti politici sono esenti da Irpeg, Ilor ed Iva per le operazioni svolte nell'ambito delle proprie finalità istituzionali;

l'articolo 3, comma 67, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 esonera dal pagamento della Tosap i partiti politici per l'occupazione di superfici inferiori ai 10 metri quadri;

in alcuni comuni viene richiesta l'opposizione della marca da bollo da lire ventimila sia sulla domanda, sia sulla relativa autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico;

in altri comuni la domanda e la relativa autorizzazione sono in carta libera;

in altri comuni, a seguito di mozione presentata al consiglio comunale, è stata deliberata la non applicazione dell'imposta di bollo alla fattispecie sopra esposta;

l'interrogante aveva già richiesto chiarimenti in materia con l'interrogazione n. 4-05889 rivolta ai Ministri dell'interno e a quello delle finanze, ma la risposta (datata 5 aprile 1997) non prendeva in considerazione il quesito riguardante l'imposta di bollo per le richieste di occupazione di spazio pubblico da parte di partiti politici —:

quali interventi intenda adottare al fine di rendere omogeneo il comportamento della pubblica amministrazione in materia e se, considerata la *ratio* della disposizione sulla Tosap, e quella del sistema fiscale in genere, diretta ad agevolare i partiti politici nello svolgimento della loro attività propria, non intenda adeguare a tale *ratio* anche l'imposta di bollo.

(5-02192)

BIELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'importante arteria stradale SS 67 che unisce i porti di Ravenna e Livorno nei mesi scorsi è stata investita nel tratto che va da Dovadola a Rocca San Casciano (provincia di Forlì) da una frana che ha bloccato per diversi giorni ogni passaggio e attualmente si viaggia sulla stessa statale a senso unico alternato;

tutto ciò crea disagio notevole tra le popolazioni locali ed è di ostacolo alla possibilità di attraversamento dell'Appennino da parte di mezzi che si muovono tra la Romagna e la Toscana, e che si vedono costretti ad utilizzare l'autostrada del Sole nel tratto Bologna-Firenze, già congestionato, con conseguenze facilmente immaginabili;

smottamenti si sono avuti anche in questo ultimo periodo sulla SS 67, rendendo ancor più a rischio il traffico con possibilità concreta di un blocco totale;

a seguito di incontri tra istituzioni locali e parlamentari con la direzione nazionale dell'Enas è stato appurato che sul tratto in questione esiste la disponibilità finanziaria per l'appalto dei lavori sul lotto oggetto dell'evento franoso, che rientra nelle scelte fatte e concordate anche con la regione Emilia Romagna, e che si stava definendo la modalità di concessione con la ditta vincitrice dell'appalto al fine di iniziare i lavori quanto prima,

il consiglio di amministrazione dell'Enas per ben cinque volte ha avuto all'ordine del giorno la questione e, con varie motivazioni, non ha ancora preso una decisione definitiva. Anche nella sua seduta ultima del 30 aprile 1997 c'è stato un rinvio, che appare incomprensibile —:

se sia a conoscenza delle ragioni dei continui rinvii del consiglio dell'Enas per la definizione dell'appalto relativo alla SS 67;

se non ritenga indispensabile intervenire su una situazione di così grave disagio e pericolo, che ha perfino portato l'ammi-

nistrazione provinciale a presentare una diffida alla direzione nazionale dell'Enas.  
(5-02193)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Grado (Gorizia) ha concesso in affitto fino al 2003, con il canone annuo rivalutabile di lire 27.700.000, un'area di 176.300 metri quadrati di bosco comunale in località Punta Spin ai comandi delle brigate « Mantova » e « Gorizia »;

tale concessione è stata chiesta per disporre di un'area « logistico-addestrativa » e « un diverso utilizzo o destinazione delle aree affittate comporta la risoluzione di diritto di affitto »;

il consiglio comunale di Grado, come risulta dalla delibera, ritenuto l'istanza meritevole di accoglimento « per i benefici che derivano all'amministrazione comunale sotto il profilo della salvaguardia e tutela del patrimonio boschivo nonché della sua valorizzazione per gli interventi di manutenzione straordinaria » e che tale considerazione deve ritenersi conseguenza dell'indubbio valore naturalistico del bosco —:

quali siano le attività logistico-addestrative delle brigate « Mantova » e « Gorizia », di cui è stata recentemente disposta la soppressione, che rendono necessario l'utilizzo di tale area;

se disponga di informazioni sull'effettivo rispetto dei termini della concessione e del decreto ministeriale 17 dicembre 1962 che dichiara il bosco in località La Rotta di notevole interesse pubblico per il suo valore ambientale;

in particolare se risultino attività di sbancamento delle dune al fine di fornire zone di arenile balneabile;

se sia stato divelto il sottobosco;

se ci siano stati episodi di cementificazione, costruzioni senza autorizzazione di piccoli edifici e campi da tennis.

(5-02194)

PRESTAMBURGO, RUGGERI, FRIGATO, MERLO, PISTELLI, DOMENICO IZZO, POLENTA, RICCI, FERRARI, ROMANO CARRATELLI e BRESSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

le decisioni del provveditore agli studi di Udine adottate con decreto n. 1079/A23b del 24 aprile 1997 di trasformare l'Ipsa di Pozzuolo del Friuli in sede coordinata dell'Itas di Cividale e di trasformare l'Itc di Cividale in sezione staccata del liceo classico di Cividale, da cui dipende la sezione dell'istituto magistrale di San Pietro al Natisone, oltre ad essere illegittime per violazione delle norme procedurali e dei criteri normativi stabiliti dal D.I. n. 176 del 15 marzo 1997, sono anche gravemente inopportune sotto il profilo del merito amministrativo;

in particolare, il provveditore ha violato l'obbligo, previsto dall'articolo 11, comma 2, del D.I. n. 176 del 15 marzo 1997, di tenere conto della proposta deliberata dal distretto scolastico n. 11 di Cividale in conformità ai pareri degli organi collegiali dell'Itas di Cividale, ed ha omesso di esporre le ragioni per le quali ha preferito non solo disattendere, ma persino ignorare completamente tale proposta, sia in occasione della consultazione del consiglio scolastico provinciale, sia in sede di assunzione delle decisioni finali, risultate viziate per mancanza assoluta delle motivazioni obbligatoriamente richieste dall'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza amministrativa;

il consiglio scolastico distrettuale di Cividale, pur essendo stato invitato tardivamente il 4 marzo 1997 ad esprimere una proposta di riorganizzazione delle scuole del territorio di competenza, ha adottato con delibera del 7 aprile una valida proposta alternativa a quella del provveditore,

accolta all'unanimità dagli organi collegiali dell'Itas e condivisa dal presidente del consiglio d'istituto dell'Itc il 12 aprile nonché dal sindaco in data 14 aprile. La proposta del distretto era stata inoltrata a mezzo fax al provveditore l'8 aprile e ritrasmessa con lo stesso mezzo il 12 aprile e il 15 aprile, con un'esplicita richiesta di presentazione al consiglio scolastico provinciale. Ciò non è avvenuto e tale organo consultivo ha deliberato i suoi pareri in data 23 aprile, precisando di non avere potuto esprimersi sulla proposta del distretto di Cividale solo perché il provveditore ha ommesso di includerla tra le proposte del piano di razionalizzazione;

la proposta del distretto e degli istituti tecnici cividalesi, condivisa dal sindaco, rispettava pienamente i criteri normativi fissati dal D.I. n. 176 del 15 marzo 1997 per le aggregazioni tra istituti superiori, mentre gli stessi criteri risultano illegittimamente violati nella proposta del provveditore. L'articolo 7, commi 2 e 3, infatti, prescrive prioritariamente di aggregare istituti coesistenti nello stesso comune o in comuni vicini, e solo in mancanza di questa possibilità consente aggregazioni tra istituti siti in comuni non vicini purché dello stesso settore o tipologia o ordine, mentre in via del tutto residuale ammette le aggregazioni tra istituti tecnici e professionali, il distretto proponeva di unire tra loro gli istituti esistenti nel comune di Cividale tenendo conto della loro tipologia, e di costituire perciò un polo tecnico con l'aggregazione dell'Itc all'Itas e un polo scientifico-umanistico che riunisse sotto un'unica presidenza il liceo classico, con la sua sezione di istituto magistrale, e il liceo scientifico che è annesso al Convitto di Cividale. Infatti, un'eventuale annessione al Convitto di altri tipi di scuole secondarie superiori è consentita dalla legge n. 150 del 1967;

la costituzione di questi due poli scolastici omogenei e stabili nello stesso comune avrebbe meglio realizzato lo spirito della riforma dei cicli scolastici che prevede nei trienni di orientamento le opzioni tra i vari indirizzi classico, scientifico, tec-

nico, artistico e professionale, e avrebbe favorito l'utilizzo in comune da parte dell'utenza dei costosi laboratori e delle strutture scolastiche esistenti;

il provveditore non solo è riuscito a realizzare proprio quella stessa aggregazione tra il liceo classico e l'Itc che nel 1996 il competente ministero aveva bocciato in considerazione delle inconciliabili diversità di ordinamento e di finalità formative, ma ha anche voluto costituire una struttura scolastica eccessivamente complessa, l'Itas di Cividale con sede coordinata di Ipsa e annesso Convitto di Pozzuolo del Friuli, che risulterà di impossibile gestione amministrativa e organizzativa per un'unica presidenza e segreteria, con una grave penalizzazione per la funzionalità del servizio scolastico e con il pericolo di un'amministrazione inefficiente degli ingenti investimenti realizzati;

se infatti per un unico preside riuscirebbe difficile amministrare due istituti di ordine diverso situati a trenta chilometri di distanza, articolati in una molteplicità di corsi e di indirizzi, sarà di fatto impossibile per il medesimo gestire contemporaneamente anche due aziende agrarie: quella annessa all'Itas di Cividale, che racchiude nei venticinque ettari serre sperimentali e computerizzate, frutteti, vigneti sperimentali, colture officinali, campo catalogo di piante, stalla con oltre trenta bovini e un nuovo stabilimento enologico, e quella annessa all'Ipsa di Pozzuolo del Friuli, di 14 ettari, con serre fornite di moderne attrezzature. Alla gestione di due aziende agricole si aggiungono anche la conduzione del Convitto annesso all'Ipsa, che impegna fortemente la presidenza, e la vigilanza sul funzionamento e dei numerosi laboratori esistenti nelle due sedi (laboratori di chimica, di microbiologia, di micropropagazione, di scienze naturali, di patologia, di meccanica, di disegno, di topografia, di fisica, di informatica, oltre ai laboratori linguistici) —:

se intenda verificare tali circostanze e ritenga di assumere le determinazioni di competenza ai fini dell'annullamento o

della revoca in via di autotutela amministrativa delle decisioni del provveditore agli studi di Udine che ravvisi illegittime o inopportune. (5-02195)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'università tripolare del Piemonte Alessandria-Vercelli-Novara rivendica fortemente il riconoscimento della propria autonomia;

in tal senso sono stati effettuati cospicui investimenti dagli enti locali delle aree geografiche interessate;

analisi e studi approfonditi confermano che l'università tripolare Alessandria-Vercelli-Novara è considerata quella che ha conseguito i risultati più lusinghieri tra tutte le sedi in attesa di riconoscimento dell'autonomia;

è stato posto in evidenza come il riconoscimento dell'autonomia dell'università tripolare determinerebbe un positivo riequilibrio territoriale in ambito piemontese, rompendo la tendenza all'accentramento nel capoluogo regionale valorizzando invece tre importantissime aree del Piemonte orientale —:

se non ritenga di dover formalmente accogliere la domanda di autonomia proveniente dall'università tripolare Alessandria-Vercelli-Novara e sostenuta dagli enti locali delle aree interessate. (5-02196)

**PISTONE, GUARINO, MAURA COSUTTA, VOLPINI, FIORONI, GRIGNAFINI, SAIA, DE CESARIS, BATTAGLIA, GAMBALE, LABATE e LUCIDI.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i due delegati dell'attuale rettore *pro tempore* per il Policlinico Umberto I hanno avuto problemi giudiziari;

il direttore generale dell'azienda Policlinico, dottor Longhi è stato licenziato due volte (entrambe le volte riammesso dalla giustizia amministrativa) ed all'interrogante risulta che il rettore si starebbe apprestando ad un terzo licenziamento (le denunce del dotto Longhi hanno portato a procedimenti giudiziari nei confronti del rettore Tecce, di consiglieri e di membri della facoltà di Medicina);

il dottor Squillante, amministratore straordinario, che ha violentemente attaccato la gestione dell'azienda Policlinico ed il suo statuto non è stato rinnovato nell'incarico sebbene la delibera del Consiglio di amministrazione dell'agosto 1995 prevedesse l'amministrazione straordinaria per una serie di motivi che non sono stati risolti;

il direttore generale dell'azienda Policlinico, dottor Fatarella, ha rassegnato le dimissioni a far data dal 16 aprile 1997 con una lettera in cui esprimeva il suo rammarico per una « diffidenza culturale per un processo di innovazione e cambiamento nella sanità e nella pubblica amministrazione che è voluto dal Paese e che non può certo escludere il Policlinico Umberto I » e in un'intervista ha dichiarato di preferire l'aria dei Castelli piuttosto che fare il « Manager ornamentale » al Policlinico;

in questo momento l'azienda è priva di direttore generale e tale carica è provvisoriamente affidata al direttore amministrativo;

interventi importanti quali l'applicazione del nuovo contratto della dirigenza medica e l'approvazione del bilancio di previsione 1997 avvengono in una situazione di preoccupante vacanza gestionale;

L'Avvocatura dello Stato ha espresso un parere secondo cui il più che consistente disavanzo del Policlinico dovrebbe essere ripianato dal Consiglio di amministrazione dell'Università « La Sapienza » ed il Murst richiesto di esprimersi in proposito nulla ha ancora risposto;

non è stato ancora approvato il bilancio consuntivo 1995 e quello 1994, in-

viato dall'Amministratore Straordinario alla Regione, è, come esplicitamente dichiarato sul documento, una mera finzione contabile —:

in quale modo intendano intervenire per porre fine ad una situazione grottesca oggetto, tra l'altro, già in passato dell'attenzione della Commissione Senatoriale di Inchiesta sulle strutture sanitarie che con l'accordo di tutte le forze politiche, solo con un astenuto, ha ritenuto necessario il Commissariamento della struttura;

se non ritengano indispensabile ricreare delle condizioni di trasparenza e corretta gestione nell'interesse dei malati, degli studenti, del personale docente e non docente e dell'Istituzione che, da questa situazione, sta ricevendo danni irreparabili. (5-02197)

PISTONE, MAURA COSSUTTA, GUARINO, LUCIDI, LABATE, GAMBALE, VOLPINI, BATTAGLIA e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la facoltà di medicina e chirurgia dell'università « La Sapienza » di Roma è decisamente sovradimensionata per numero di docenti rispetto al numero di studenti;

l'elevatissimo numero di docenti di questa facoltà ha creato, anche in un recente passato, una situazione condizionale per la vita dell'Ateneo stesso producendo tra l'altro una gestione del policlinico Umberto I tale da richiamare l'attenzione della Commissione Senatoriale di inchiesta sulle strutture sanitarie che con l'accordo di tutte le forze politiche, solo con un astenuto, ha ritenuto necessario il Commissariamento della struttura;

la facoltà di medicina e chirurgia dell'università « La Sapienza » ha deliberato il suo sdoppiamento all'interno sempre della stessa università;

voci insistenti danno per certo che il ministero dell'Urst si sta adoperando per

favorire questa operazione con la mediazione per la messa a disposizione delle strutture del San Raffaele;

se non sia invece opportuno utilizzare le risorse che il Governo intende mettere a disposizione dei mega Atenei per:

creare una facoltà di Medicina presso la terza università di Roma;

potenziare la facoltà di medicina presso l'università di Tor Vergata;

aprire le opzioni del personale della facoltà di medicina de « La Sapienza » verso le sopracitate strutture con il duplice obiettivo di favorire, in modo razionale e serio, il decongestionamento de « La Sapienza » e, attraverso un ridimensionamento dei docenti di medicina, riportare una composizione più equilibrata del corpo docente;

togliere la gestione di questa nuova facoltà a chi ha abusato delle risorse pubbliche e che vorrebbe gestire anche questa operazione nell'ottica non di una razionalizzazione ma di una gestione di potere economico e politico. (5-02198)

PISTONE, MAURA COSSUTTA, GUARINO, PECORARO SCANIO, GAMBALE, LABATE, GRIGNAFFINI, SAIA, LUCIDI, DE CESARIS e BATTAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 1997 è stata pubblicata la sentenza della III sez. Tar-Lazio n. 593/97 del 22 gennaio 1997 che ha annullato il decreto rettorale di indizione delle elezioni per le rappresentanze studentesche per il biennio 1994-1996;

nonostante la predetta sentenza del Tar-Lazio il rettore *pro tempore* Tecce ha continuato a convocare per diverse sedute il Consiglio di amministrazione, malgrado le diffide, nella composizione ormai illegittima e successivamente, non ha più convocato alcuna componente studentesca, av-

valendosi di un singolare parere di codesto ministero opportunamente sollecitato dallo stesso rettore;

codesto ministero, dopo reiterati solleciti del medesimo rettore, aveva emesso decreto di nomina per la rappresentanza studentesca nel Consiglio di amministrazione de « La Sapienza » per il biennio 1994-1996, malgrado le diffide ricevute a non emettere tale atto stante la sua palese illegittimità, omettendo incredibilmente di dichiarare nelle premesse del decreto l'accertata regolarità delle elezioni;

i decreti di nomina delle componenti studentesche nel Consiglio di amministrazione recano in chiusura, in modo esplicito, la dicitura: « i suddetti membri restano in carica per il biennio accademico..... e, comunque, fino al rinnovo delle rappresentanze studentesche da effettuare ai sensi del decreto-legge 16 gennaio 1978, n. 10, convertito nella legge 21 febbraio 1978, n. 46 » assicurando così, come d'altronde evidente nella volontà del legislatore, la presenza fondamentale degli studenti in seno al Consiglio di amministrazione;

gli studenti eletti nel biennio 1992-1994, che la sentenza del Tar-Lazio ha chiaramente reinserito in proroga alla luce del sopra citato decreto ministeriale, non hanno ricevuto alcun provvedimento di modifica del loro decreto o di decadenza che potrebbe legittimare il comportamento del rettore *pro tempore* e la nota del ministero —:

se non ritenga opportuno porre termine al comportamento al di fuori della legge del rettore *pro tempore* Tecce evitando di avallare gli evidenti abusi che continuano a verificarsi all'interno dell'Università « La Sapienza »;

se non ritenga opportuno fare applicare la legge che prevede, comunque, la presenza di una legittima rappresentanza studentesca in seno al Consiglio di amministrazione;

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente per far rispettare la sen-

tenza del Tar-Lazio, il decreto ministeriale di nomina della componente studentesca anche perché anche le recenti elezioni studentesche, da cui dovrebbe emergere la nuova componente studentesca, rischiano di essere ulteriormente annullate in quanto vi sono sia ricorsi sui bandi di indizione sia denunce per brogli elettorali;

se non ritenga doveroso, così come previsto dalla legge, inviare un suo rappresentante nel Consiglio di amministrazione de « La Sapienza » ponendo termine ad un ritardo nella nomina che appare come una grave omissione. (5-02199)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, nell'ambito di una riflessione sulle difficoltà che si registrano nel coprire i posti dell'organico della magistratura presso le sedi disagiate, viene denunciato il caso emblematico di « due uditori giudiziari destinati a Gela e che si sono dimessi dall'ordine giudiziario pur di non ricoprire i posti loro assegnati » —:

quali incentivi il Governo intenda offrire ai magistrati destinati alle sedi giudiziarie disagiate. (5-02200)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997 si desume il problema dell'eccessiva lunghezza dei tempi che caratterizza l'espletamento del concorso per uditori giudiziari, ciascuno dei quali, considerando il periodo che intercorre dal momento del bando all'immissione in servizio, dura in media dai due ai tre anni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché la durata dell'espletamento dei prossimi concorsi per uditore giudiziario possa essere circoscritta in tempi molto più congrui rispetto a quelli che si registrano attualmente. (5-02201)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997 si desume che « all'organico della direzione distrettuale antimafia di Venezia sono assegnati solo tre sostituti procuratori sugli otto complessivi della procura » e che a questi ultimi vengono assegnati anche i processi ordinari, pur in presenza di strutturate organizzazioni criminali di stampo mafioso, quale quella denominata « mafia del Brenta » —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per riportare la situazione dell'organico della direzione distrettuale antimafia di Venezia a livelli di indispensabile razionalità, sotto il profilo della composizione dell'ufficio e dell'applicazione a quest'ultimo di un numero congruo di magistrati. (5-02202)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 aprile 1997 l'assistente giudiziario M. Cristina Bertini, in servizio presso la sezione 3<sup>a</sup> penale del tribunale ordinario di Milano, ha prestato la propria assistenza al collegio giudicante della predetta sezione in udienza dibattimentale nel procedimento penale a carico di Hukedi e altri (imputati tutti a piede libero) ininterrottamente dalle ore 10 sino alle ore 5,30 del successivo giorno 4 aprile 1997; posto che alle ore 11,15 del 3 aprile 1997 il collegio si è ritirato in Camera di consiglio senza preavvertire la stessa, neanche orientativamente, della presumibile durata della stessa e che — quindi — la Bertini non

è stata autorizzata ad allontanarsi dal palazzo per raggiungere la propria abitazione in attesa di venire richiamata per la lettura del dispositivo della sentenza;

episodi analoghi non sono infrequenti presso le sezioni giudicanti del predetto tribunale, sebbene vi siano state precise prese di posizione da parte delle organizzazioni sindacali locali, che hanno più volte rivolto raccomandazioni al presidente del tribunale affinché garantisse il corretto impiego da parte dei presidenti di sezione del personale amministrativo in udienza; e, inoltre, segnalando tale stato di cose anche al direttore generale dell'organizzazione giudiziaria in Roma, al presidente della corte d'appello di Milano e, infine, anche al Ministro di grazia e giustizia stesso;

una precisa normativa, anche europea, tutela i dipendenti amministrativi dall'abuso che venga da loro pretesa una prestazione lavorativa eccedente l'orario di lavoro e, comunque, eccedente le nove ore (comprehensive dello straordinario e intercalate da una pausa di mezz'ora), così come dettagliatamente indicato nella circolare del ministero di grazia e giustizia — direzione generale organizzazione giudiziaria e affari generali — segreteria del 20 febbraio 1997 prot. n. 1810/S/Ipp/1482 —:

se e come intenda procedere per mettere in chiaro le responsabilità di quanto sopra evidenziato; e se intenda adottare provvedimenti finalizzati all'eliminazione di detti comportamenti illegittimi e lesivi della dignità del personale amministrativo. (5-02203)

PARRELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in un recente appello diretto al Ministro interrogato si è prospettato quanto segue:

« La Galleria nazionale d'arte moderna e la Soprintendenza ai beni artistici e storici di Roma hanno concordato nella primavera dello scorso 1996 la messa in

opera di un programma congiunto di carattere museografico che interessa il complesso delle sculture ottocentesche provenienti dal palazzo Torlonia in piazza Venezia, infaustamente demolito nei primissimi anni del 1900 per far luogo alla piazza attuale e le cui raccolte erano già state donate dagli stessi Torlonia allo Stato italiano nel 1892.

In particolare, è stata riconosciuta di fondamentale significato culturale ed artistico la riunificazione presso la Galleria nazionale d'arte moderna dell'universalmente noto gruppo canoviano dell' "Ercole e Lica" — da palazzo Torlonia trasferito nel 1901 a palazzo Corsini e di lì nel 1917 al nuovo museo di Valle Giulia — con le dodici statue "moderne" di divinità dell'Olimpo che gli facevano ala nel cosiddetto "braccio canoviano" in palazzo Torlonia e trasferite anch'esse dal 1895 in palazzo Corsini, dove attualmente si trovano in carico inventariale alla Galleria nazionale d'arte antica.

Per quanto riguarda quest'ultima, il trasferimento delle dodici statue "moderne" di provenienza Torlonia consentirebbe di ripensare nel suo complesso la sistemazione del grande vestibolo al piano nobile, riunendo in detto ambiente — in specie di decorazione parietale, ma con valenza museale di grande impatto visivo e significato storico — tutte e soltanto le nobilissime statue antiche di provenienza Corsini ora variamente e casualmente dislocate. La "pulizia" formale così conseguita, rispetto all'attuale affastellamento sia pure di opere prestigiose, renderebbe maggior onore alle tre istituzioni che qui si affacciano — l'Accademia dei Lincei, la biblioteca Corsiniana e la Galleria nazionale d'arte antica — completando sistematicamente l'itinerario "classico" che prende avvio dallo scalone.

Perseguendo gli obiettivi sopradetti, la direzione della Galleria nazionale d'arte moderna, supportata dall'Istituto centrale del restauro, ha condotto lo scorso autunno 1996 lo spostamento del gruppo dell' "Ercole e Lica" (che pesa, senza la base, circa 9 tonnellate) al grande salone centrale dell'ala destinata ad accogliere

dalla fine del prossimo giugno le collezioni del XIX secolo. Tale salone infatti costituirà il fulcro del riordinamento del periodo storico preunitario che assegna il posto d'onore alla presentazione di dipinti e sculture appartenute alle grandi raccolte patrizie romane e napoletane di cui è possibile una rievocazione puntuale attraverso i documenti.

La ricontestualizzazione all'interno di questo spazio del monumentale "Ercole e Lica" con le dodici statue Torlonia — eseguite dai principali allievi di Canova e Thorvaldsen, quali Tenerani, Galli e Biennaime — varrà a porre l'accento, ad un livello di risonanza internazionale, sulla straordinaria vicenda della scultura a Roma nella prima metà dell'Ottocento, rivendicando alla "capitale delle belle arti" il ruolo di maggior centro della produzione statuaria nel mondo occidentale.

Tale suggestivo progetto, che persegue una visione storicamente motivata e non passivamente statica dell'esercizio della tutela, rischia ora di arenarsi per l'opposizione inspiegabile, e oltretutto tardivamente espressa, della presidenza dell'Accademia dei Lincei.

L'opposizione predetta — che non dovrebbe trovare immotivato e indebito sostegno neppure in altissime aule — non tiene conto, anzi obiettivamente e insensatamente disprezza, anche il diverso regime giuridico che regola sia i materiali statuari di provenienza Corsini sia le statue di provenienza Torlonia, e che ha attribuito in perpetuo i primi all'Accademia nazionale dei Lincei e le seconde al patrimonio della Galleria nazionale d'arte antica »;

in proposito è stato rilevato da un eminente storico dell'arte che: « Tanta ostinazione stupisce, non solo perché manca di argomenti validi sul piano giuridico, ma soprattutto perché pare inconcepibile che un'accademia che conta fra i suoi membri alcuni fra i maggiori storici dell'arte viventi possa contrastare un progetto culturalmente tanto ineccepibile. Federico Cesi la fondò nel nome della linca, l'animale dalla

vista più acuta. Per un malinteso senso del proprio prestigio, l'Accademia può ora mostrarsi tanto miope? » —:

se intenda intervenire per consentire la realizzazione del progetto richiamato in premessa al di là di qualunque contraria e miope ostinazione e predilezione e se intenda onorare direttamente e in surroga l'etimo dei lincei. (5-02204)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, si desume che nella regione Calabria, su un totale di quattrocentosettantanove posti di magistrato, ne risultano attualmente scoperti centodue, pari al 21,29 per cento delle unità complessive —:

quali iniziative e quali provvedimenti concreti il Governo intenda promuovere tempestivamente al fine di integrare l'organico dei magistrati impegnati in una regione ad elevatissimo rischio criminale quale è, appunto, la Calabria. (5-02205)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, si desume che nella regione Sicilia, su un totale di millesessantataneve posti di magistrato, ne risultano attualmente scoperti centoquattro, pari al 17,21 per cento delle unità complessive —:

quali iniziative e quali provvedimenti concreti il Governo intenda promuovere tempestivamente al fine di integrare l'organico dei magistrati impegnati in una regione ad elevatissimo rischio criminale quale è, appunto, la Sicilia. (5-02206)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla « Relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari » approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, si desume che nella regione Puglia, su un totale di quattrocentottantuno posti di magistrato, ne risultano attualmente scoperti cinquantotto, pari al 12,03 per cento delle unità complessive —:

quali iniziative e quali provvedimenti concreti il Governo intenda promuovere tempestivamente al fine di integrare l'organico dei magistrati impegnati in una regione ad elevatissimo rischio criminale quale è, appunto, la Puglia. (5-02207)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dalla relazione sulla funzionalità degli uffici giudiziari, approvata dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta dell'8 aprile 1997, si desume che nella regione Campania, su un totale di millecentosettanta posti di magistrato, ne risultano attualmente scoperti centoquarantadue, pari al 12,13 per cento delle unità complessive —:

quali iniziative e quali provvedimenti concreti il Governo intenda promuovere tempestivamente al fine di integrare l'organico dei magistrati impegnati in una regione ad elevatissimo rischio criminale quale è, appunto, la Campania. (5-02208)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la recente improvvisa sostituzione dei vertici Stet è stata motivata dalla necessità che il processo di fusione Stet-Telecom,

propedeutico alla privatizzazione, procedesse rapidamente senza opposizioni interne;

quanto sta accadendo nel settore delle telecomunicazioni italiane conferma il sospetto che si sia trattato di un'operazione di facciata. Infatti tutti i personaggi che sono stati di supporto alle precedenti gestioni continuano ad essere premiati e considerati anche dai nuovi amministratori i quali, in più di una occasione, hanno dichiarato che con la fusione si determinerà un esubero di almeno trecento dirigenti delle due aziende. Per questo si pensa di procedere ad esodi incentivati o pensionamenti;

il comportamento del presidente e dell'amministratore delegato della Stet rischia di essere quantomeno contraddittorio. Infatti la maggior parte dei dirigenti di Telecom e Stet che hanno anche negli ultimi tempi dovuto lasciare l'attività per aver raggiunto l'età per il pensionamento, sono stati finora prontamente reimpiegati in qualche azienda del gruppo come collaboratori, mentre ad esso si fa sapere che per questi trecento dirigenti non ci sarà spazio per altri incarichi —:

perché nelle aziende del gruppo Stet siano pochissimi gli alti dirigenti che finora sono stati realmente collocati a riposo senza che sia stato concesso loro un retribuito incarico di collaborazione;

se questi incarichi, alcuni dei quali operativi, siano compatibili con il percepimento del trattamento di quiescenza;

se il tesoro, nella sua veste di azionista di maggioranza di Stet-Telecom, non ritenga dover impartire precise direttive al presidente Guido Rossi e all'amministratore delegato della Stet Tomaso Tommasi di Vignano, in merito alla gestione degli esuberanti e dell'affidamento degli incarichi di collaborazione;

se non ritenga, per evitare il taglio di trecento dirigenti, di disdettare immediatamente gli incarichi di collaborazione affidati a personale in pensione ed assegnare a questi incarichi di dirigenti in attività;

se, inoltre, sempre per ridurre notevolmente il numero degli esuberanti, non ritenga di avviare immediatamente le procedure per il pensionamento di quei dirigenti che hanno compiuto cinquantacinque anni di età o che comunque possono usufruire della pensione avendone i requisiti;

se, alla luce di questo consistente taglio di personale, sia stato deciso il blocco delle assunzioni;

se, per fare un'operazione-esodo nella più totale trasparenza, non sia opportuno comunicare alle organizzazioni sindacali di categoria, il numero ed il nome dei dirigenti che hanno raggiunto i requisiti per il collocamento in pensione, specificare quali siano i motivi professionali per i quali si chiede l'eventuale trattenimento in servizio o l'assegnazione di un incarico di collaborazione. (5-02209)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 settembre 1996, la ex Cisl (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera, prot. n. 121/96, relativa alla richiesta di insediamento nella commissione consultiva dell'opera nazionale assistenza per il personale Cnnvfv;

nella lettera si legge testualmente che « considerato che la Cisl risulta tra le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro 1994/1997, non può essere disconosciuto il carattere di organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa nel corpo nazionale dei vigili del fuoco; e che da tali ragioni discende il diritto — come già sentenziato nel 1990 dal Pretore di Roma — di avere un proprio rappresentante in tutte quelle commissioni istituite dall'amministrazione con la partecipazione degli organismi sindacali, questa federazione nazionale Cisl/Vigili del fuoco chiede a codesta opera nazionale di assistenza per il personale del corpo nazionale dei vigili del

fuoco che voglia provvedere con immediatezza ad inserire nella commissione consultiva un componente della Cissal »;

è, al riguardo — ad avviso dell'interrogante — di tutta evidenza l'illegalità, l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto, allo stato attuale, iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che, anzi, sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se i Ministri competenti non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per danni, derivanti all'amministrazione di appartenenza, del mancato esercizio del potere di controllo, loro demandato dalla legge, in ordine all'osservanza, da parte del personale addetto, dei doveri d'ufficio e, in particolare, degli adempimenti connessi al carico di lavoro a ciascuno assegnato;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di sollecitare gli organi competenti a verificare se corrisponda al vero che la Cissal sia stata di fatto discriminata nei confronti delle altre organizzazioni sindacali e, in caso affermativo, quali conseguenti misure si intendano adottare nei confronti degli eventuali responsabili;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi del reato contro il buon andamento e l'imparzialità della pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose, iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno ed urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli dei bilanci consuntivi relativi agli anni 1993, 1994, 1995 e 1996 ed il bilancio relativo all'anno 1997;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per risolvere tale situazione di illegalità.

(5-02210)

MAURA COSSUTTA, DE CESARIS, PISTONE, SAIA, FIORONI, NARDINI, LUMIA e GIACALONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale S. Maria Immacolata di Guidonia, di proprietà dell'ente ecclesiastico congregazione ancelle della divina provvidenza di Guidonia, è stato visitato dalla XII Commissione affari sociali della Camera dei deputati nel corso dell'indagine conoscitiva sulla chiusura degli ospedali psichiatrici;

nel corso della visita suddetta i commissari hanno evidenziato e denunciato ai responsabili dell'istituto gravi inadempimenti e carenze nel processo di chiusura in particolare l'assenza pressoché totale di attività di riabilitazione;

la regione Lazio ha emanato nel gennaio del 1997 linee guida per la chiusura dei residui ospedali psichiatrici, tra i quali figura l'istituto suddetto, che vengono ivi ripetutamente disattese;

il dottor Ezio Maria Izzo, primario psichiatra anziano, e la dottoressa Cannavina sono stati raggiunti da provvedimenti disciplinari di sospensione cautelativa dal servizio, con effetto immediato, con motivazioni pretestuose di violazione del segreto professionale, mancato rispetto dei dirigenti e assenze dal servizio;

i detti sanitari sono da anni impegnati nell'introduzione di metodi più liberali e moderni di trattamento psichiatrico;

i detti sanitari hanno respinto le accuse chiarendo le motivazioni etiche e professionali dei loro atti, diretti al miglioramento delle condizioni di vita e trattamento dei soggetti ricoverati e rivolti ad aumentare il livello di coscienza professionale del rimanente personale;

il dottor Izzo era presente nell'audizione svoltasi al Senato sulla chiusura degli ospedali psichiatrici e in tale sede aveva informato, su richiesta dei commissari, la situazione dell'istituto —:

quali provvedimenti intenda avviare per la verifica della situazione denunciata, e in generale di tutte le realtà delle strutture private e pubbliche, che operino al di fuori di ogni controllo;

quali valutazioni esprima sui provvedimenti adottati. (5-02211)

**BOGHETTA e EDUARDO BRUNO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che a Roma, come in altre realtà, è possibile recuperare aree ferroviarie e scavi dotati di attrezzature idonee ad un sistema intermodale, senza creare interporti;

risulta altresì che la regione Lazio e le Ferrovie dello Stato condividessero questo parere;

nonostante la fattibilità di progetti tesi a tale recupero, sono state tuttavia avanzate proposte per la costruzione di un grande interporto nell'area di Fiumicino;

se siano pervenute al Ministero o alle ferrovie dello Stato sollecitazioni per sostenere la ditta Rinaldi nella concentrazione del trasporto a mezzo gomma di plasma e di materiale radioattivo, o l'acquisizione da parte della ditta Rinaldi delle attività della Alom, partecipata a maggioranza ferroviaria;

se alcuni settori ferroviari, in particolare legati alla Cisl, non abbiano prima favorito IBM e poi appoggiato senza riserve la privatizzazione del settore informatico attraverso Italsiel, privatizzazione che non sta dando alcun risultato operativo;

l'insieme delle esposte circostanze paiono all'interrogante concretare una manovra di isolamento di quei dirigenti delle Ferrovie i quali hanno manifestato affinità politica con il partito di maggioranza relativa, con motivazioni pretestuose le quali potrebbero valere come rilievi anche nei confronti di altri dirigenti —:

se non ritenga esservi una relazione tra i fatti esposti;

se sia vero che il signor Zamurani continui a lavorare per le Ferrovie o se invece il dottor Cimoli non sia riuscito a risolvere il contratto con il predetto e in quest'ultimo caso quanto sia costata tale risoluzione. (5-02212)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**CHINCARINI.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Pescantina e Busso-lengo (Verona) a causa della siccità protrattasi per novanta giorni ed ancora più per il freddo, eccezionale per la stagione, che ha raggiunto nelle notti del 17 e 18 aprile 1997 temperature di 9 gradi sotto-zero, si sono verificati irreparabili danni alle colture ortofrutticole e vitivinicole;

il gelo, oltre a compromettere il raccolto dell'annata corrente delle pesche, che nella zona in oggetto costituisce voce primaria dell'attività agricola, e dell'uva, ha danneggiato gravemente le giovani piante, con ulteriori conseguenze negative per il futuro dell'economia locale —:

se non ritenga di dover disporre immediati provvedimenti a sostegno delle aziende colpite dai danni sopra descritti, inquadrabili nella legge per le calamità naturali. (4-09723)

**CAPARINI, FAUSTINELLI, BALLAMAN, MOLGORA, CÈ, BARRAL, ALBORGHETTI, CIAPUSCI, ANGHINONI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le autorità britanniche hanno incarcerato l'irlandese Roisin McAliskey, figlia della celebre leader per i diritti civili Bernardette Devlin McAliskey. Roisin ha solo venticinque anni e dovrà far nascere il suo primo bambino nel mese di maggio 1997 in condizioni inumane. Ha gravi problemi di salute: asma traumatica, artrite reumatoide e ulcera duodenale, la quale, oltre a se stessa, pone a rischio il suo bambino;

Roisin venne arrestata il 20 novembre 1996, con l'accusa di appartenere ad una brigata dell'Ira, ritenuta responsabile per

una attentato compiuto nel mese di agosto, presso una base britannica a Osnabruck in Germania, su pochi e ambigui indizi;

le vengono negate le più basilari cure mediche e prenatali, è confinata ventitré ore al giorno in un assoluto isolamento, ripetutamente interrogata, sistematicamente oggetto di insulti, minacce, provocazioni oltre che, in futuro, il distacco dal bambino al momento della nascita. Nonostante non abbia alcun contatto con altri prigionieri e non riceva nessuna visita, è sottoposta a due *stripsearching* al giorno (perquisizioni intime, psicologicamente molto simili ad uno stupro);

le autorità britanniche hanno presentato delle prove non credibili contro di lei e non le hanno fatto nemmeno una formale imputazione, negando cauzione ed una qualsiasi opportunità di difesa;

*l'Human Rights Watch-Helsinki e The International League for Human Rights* hanno protestato per come viene trattata Roisin. *Amnesty International* ha descritto le condizioni della detenuta: crudele, inumano, degradante —:

quali iniziative intenda attivare perché siano effettuati tutti gli atti necessari ad ottenere l'immediata fine delle torture fisiche e psicologiche oltre che la fine della prigionia di questa giovane donna irlandese. (4-09724)

**RUSSO, CESARO, GIULIANO e DEL BARONE.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ferrovia circumvesuviana in provincia di Napoli ed Avellino fa parte della storia e della cultura di un intero territorio;

la ferrovia circumvesuviana è in fase di gestione commissariale governativa;

quotidianamente veicola centinaia di migliaia di cittadini;

il trasporto è praticamente in condizione di sostanziale monopolio non essendovi i mezzi alternativi del trasporto privato né pubblico;

continuamente si ribadisce la necessità di rafforzare il mezzo pubblico riducendo la dipendenza dalla mobilità veicolare privata;

a più riprese, a tutela dell'ambiente, si ritiene intelligente rafforzare i mezzi pubblici a trazione elettrica;

un recente piano di cospicui investimenti a seguito del sisma del 1980 ha previsto il raddoppio della linea Napoli-Nola-Baiano;

il raddoppio della linea Napoli-Nola-Baiano è nella fase di consegna dell'opera, ormai già realizzata;

ogni ipotesi di sviluppo reale, economico e sociale del territorio non può prescindere da una mobilità da potenziare;

è in via di attuazione un piano di ristrutturazione aziendale peraltro non condiviso dai sindacati tendente a ridimensionare il numero delle corse;

tale ipotesi addirittura prevede la soppressione impropria ed improvvida di alcune stazioni storicamente esistenti;

tale ipotesi penalizza l'utenza da una parte e i lavoratori dell'azienda dall'altra, alcuni espulsi dal mondo produttivo, tal'altri ridimensionati nelle aspettative salariali;

tale ipotesi mortifica l'aspettativa di sviluppo del territorio, alimentando l'uso delle automobili e quindi aumentando le condizioni inquinanti;

tale ipotesi danneggia il territorio nella sua realtà di polo comunale e di servizi -;

quali utili ed urgenti iniziative siano state assunte per impedire tale scellerata azione devastante che penalizza proprio l'utenza meno dotata di mezzi e risorse proprie;

quali iniziative siano state assunte per evitare ulteriori espulsioni dal mondo del lavoro in un'area già tanto penalizzata;

quali iniziative siano state assunte per potenziare piuttosto il servizio pubblico a tutela dell'utenza più penalizzata, quella sociale, e nel contempo proteggere l'ambiente da ulteriori azioni inquinanti;

quali iniziative siano state assunte per evitare che tali azioni devastanti producano reazioni forti e turbative dello stesso ordine pubblico. (4-09725)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il supplemento n. 83 della *Gazzetta Ufficiale* pubblica numerosi decreti di scioglimento di altrettanti enti che si trovavano in stato di liquidazione;

fra i predetti enti risultano il centro italiano per i viaggi di istruzione degli studenti delle scuole secondarie, il consorzio obbligatorio per la tutela e l'incremento della pesca nell'Italia meridionale, il centro nazionale di sussidi audiovisivi, la gestione fuori bilancio relative ai canoni riprese fotografiche della soprintendenza archeologica delle Marche, il fondo di previdenza del personale del soppresso ufficio dell'alimentazione e la cassa di soccorso per il personale della ferrovia sangritana di Lanciano;

i predetti scioglimenti dovrebbero comportare la cessazione di effetti negativi sul bilancio dello Stato relativamente ai costi sopportati per il mantenimento in essere di detti enti, alcuni dei quali apparivano di dubbia utilità;

l'interrogante teme che, ancorché disciolti, detti enti possano in qualche modo comportare costi a carico del bilancio dello Stato -;

quanto sia durata per ciascuno degli enti sciolti la fase di liquidazione e quale sia stata per ogni ente la spesa sopportata per detta liquidazione;

se, a seguito della chiusura della fase liquidatoria dei più volte citati enti, il bilancio dello Stato cesserà effettivamente di riportare spese riconducibili all'esistenza degli stessi o se, al contrario, alcune spese continueranno a gravare sullo stesso sotto altre forme. (4-09726)

MANGIACAVALLO, GIACALONE e LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comitato nazionale per la conservazione e la gestione delle risorse biologiche del mare e la commissione consultiva centrale della pesca marittima nella seduta del 28 aprile 1997 hanno reso parere favorevole sullo schema di decreto ministeriale per la disciplina dei piccoli pelagici nelle acque antistanti i compartimenti marittimi da Trieste a Brindisi, effettuata con gli attrezzi denominanti circuizione e volante;

tale schema di decreto ministeriale è stato elaborato non tenendo conto dei risultati del gruppo di lavoro all'uopo istituito presso la direzione generale della pesca del Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali;

tale provvedimento non tiene altresì conto degli accordi interprofessionali, stipulati in data 8 settembre 1994 e 30 gennaio 1995, tra le marinerie adriatiche e siciliane dedite alla pesca del pesce azzurro (alici e sarde) con il cianciolo ovvero con la rete da traino pelagica ora denominata volante;

tale provvedimento, qualora dovesse essere emanato, arrecherebbe notevoli danni alle marinerie siciliane, dedite alla pesca del pesce azzurro;

tale provvedimento, a parere dell'interrogante, appare essere incostituzionale, in quanto viola gli articoli 4, comma 1°, 16, comma 1°, e 35, comma 1°, della Costituzione, attraverso la limitazione delle giornate lavorative, delle quantità e della qua-

lità di pescato per i natanti iscritti nei compartimenti marittimi diversi da quelli adriatici —:

se non ritengano grave e pregiudizievole il provvedimento elaborato dalla direzione generale della pesca ed approvato dalle commissioni sopra menzionate;

se non ritengano altresì, opportuno provvedere a non emanare il decreto, per le ragioni in premessa descritte;

quali iniziative concrete intendano assumere per evitare un'ulteriore penalizzazione del mondo della pesca. (4-09727)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la questura di Crotona attivisti di sindacati delle forze di polizia si sono autoconsegnati per protestare contro l'inerzia del dipartimento di pubblica sicurezza, che non riesce a far fronte ai numerosi problemi che gravano sulla questura e sugli altri uffici di polizia locali;

in particolare, i sindacati lamentano la enorme carenza di personale, la mancanza di posti fissi di polizia, la faticosità dei locali in cui sono costretti ad operare;

tali disservizi non permettono agli operatori di pubblica sicurezza di fornire una adeguata azione di contrasto alla criminalità e di garantire una presenza costante sul territorio —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere per assicurare agli uomini della polizia di Stato in servizio nella provincia di Crotona, nota per la massiccia presenza di microcriminalità e di organizzata delinquenza malavitosa, gli efficaci strumenti cui hanno diritto per il delicato compito che gli compete, nonché strutture e condizioni di lavoro dignitose, anche in considerazione del fatto che i cittadini versano alle casse dello Stato somme ingenti ed hanno diritto a sentirsi tutelati da una polizia efficiente e motivata. (4-09728)

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in località Palombara Sabina esiste un impianto di funivia che porta al Monte Gennaro, con alcune strutture accessorie che gravano su terreno di proprietà comunale;

parte di queste strutture risultano abusive;

nel 1994 l'impianto è stato acquistato da una società che ha chiesto al comune il passaggio in proprietà dei terreni comunali adiacenti;

tali aree insistono sul Parco naturale dei monti lucretili e sono in parte sottoposti a vincoli. L'associazione ambientalista Italia Nostra ha denunciato che la regione Lazio e il comune di Palombara Sabina avrebbero avviato gli *iter* tesi ad autorizzare la vendita di questi terreni, appartenenti al demanio civico, a privati;

il comune stesso, verificando le anomalie delle procedure che la regione Lazio avrebbe intrapreso, ha bloccato l'*iter* amministrativo della vendita di questi terreni essendo impossibile l'alienazione degli stessi in quanto appartenenti al demanio civico e comunque sottoposti a vincoli di tutela ambientale;

l'alienazione di questi terreni a privati rischia di favorire progetti di speculazione urbanistica in una zona di alto pregio ambientale —:

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere affinché sia mantenuta intatta la tutela del Parco naturale dei monti lucretili.

(4-09729)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la regione Basilicata è a tutt'oggi ancora priva di un centro di servizio delle imposte indirette;

è fondamentale la funzione attualmente svolta da tali centri e ancora maggiore rilevanza assumeranno nel prossimo futuro in base al progetto di ristrutturazione previsto dal Ministero delle finanze, secondo cui si troveranno a svolgere anche attività attualmente esercitate dagli uffici Iva in materia di lavorazione e liquidazione delle dichiarazioni Iva, aumentando l'utenza agli sportelli;

attualmente l'intera regione Basilicata è costretta a far capo al centro di servizio di Bari, distante oltre 300 chilometri da alcuni comuni della provincia di Potenza; tra l'altro, la stessa commissione di studio per il decentramento fiscale aveva a suo tempo evidenziato la necessità di istituire un centro di servizio regionale;

vi è la possibilità di poter attuare l'istituzione del centro senza gravi oneri aggiuntivi per l'erario, utilizzando a tal fine il personale in esubero presso gli uffici finanziari del territorio regionale e destinando una delle tante strutture in disuso realizzate con i fondi della legge n. 219 del 1981; ciò soprattutto per gli indiscutibili vantaggi derivanti sia per i contribuenti aventi domicilio fiscale sul territorio regionale, sia per le stesse casse degli enti locali della regione, che, grazie ad una presenza di tale organo periferico dell'amministrazione, potrebbero garantirsi un valido presidio per la lotta all'evasione ed elusione fiscale;

se intenda intervenire per promuovere l'istituzione di un centro di servizio delle imposte dirette a servizio dei contribuenti della regione Basilicata. (4-09730)

PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'azione di razionalizzazione delle strutture ospedaliere non può prescindere dalla verifica della realtà locale e dalla considerazione della posizione geografica e delle condizioni della rete viaria che ne consente i collegamenti con i paesi limitrofi;

nel caso, tra gli altri, di Guardia Perficara (Potenza) il clima sfavorevole, oltre alle disagioli condizioni del territorio e delle strade, rappresenta un insormontabile impedimento per quanti necessitano del servizio sanitario, costretti anche a rischio della propria vita, ad affrontare percorsi impervi — e, in inverno, a volte anche gelati — per raggiungere il posto di guardia medica;

preso atto, inoltre, che tale comune versa giù in una situazione penalizzante dal punto di vista dell'assicurazione di una presenza medica costante *in loco*, essendo questa prevista solo per alcune ore della mattinata e mancando completamente un servizio di reperibilità notturna;

se ritenga di poter intervenire ad impedire che tale accorpamento condanni il paese a restare senza alcun supporto sanitario. (4-09731)

PASETTO, CAROTTI, BOCCIA, DOMENICO IZZO e CASINELLI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella soprintendenza per l'Etruria meridionale di Roma, con il cambio di dirigenza, si è venuta a creare una situazione di disagio tra il personale a causa di ripetuti ricorsi e ispezioni a livello amministrativo;

considerato che nei confronti delle associazioni di volontariato del settore, che da decenni collaborano con la soprintendenza e il ministero con ottimi risultati, è stato assunto un atteggiamento di chiusura che potrebbe creare una grave perdita di risorse, umane e culturali, nei progetti di salvaguardia e valorizzazione del nostro patrimonio archeologico che il ministero sta perseguendo;

tenuto conto che le associazioni di volontariato collaborano in stretto raccordo con gli enti e le comunità locali, arricchendo le conoscenze di tutte quelle culture che lo Stato, purtroppo, ignora —

se non ritenga opportuno intervenire perché non si perpetui la situazione di disagio in premessa e quali provvedimenti intenda adottare affinché le associazioni di volontariato abbiano la possibilità di partecipare attivamente e fattivamente alle ricerche organizzate dalla soprintendenza e allo stesso tempo possano continuare nella loro attività di valorizzazione del patrimonio archeologico. (4-09732)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Piazza Quarticciolo a Roma è sito un fabbricato di sei piani già sede del commissariato di pubblica sicurezza Prenestino fino al 1992: da quell'anno, avendo il Commissariato trasferito la sua sede in altro edificio ubicato nel quartiere Tor Tre Teste, lo stabile risulta abbandonato e, quindi, accessibile al suo interno;

il facile accesso consente a barboni e tossicodipendenti di sostare liberamente all'interno del pianerottolo, usato ormai come deposito e luogo di ritrovi che rendono la situazione precaria dal punto di vista igienico e oggettivamente pericolosa per la sicurezza dei cittadini della zona che da tempo lamentano il permanere di queste condizioni —:

come si intenda utilizzare in futuro lo stabile e quale azione immediata si intenda intraprendere al fine di eliminare i disagi e ripristinare la legalità all'interno dell'edificio. (4-09733)

ROTUNDO, STANISCI, FAGGIANO, ROSSIELLO, MASTROLUCA e ABATERUSSO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del 18 dicembre 1996, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo 1997, il Cipe ha proceduto a stabilire i criteri da utilizzare per il riparto su base regionale delle risorse disponibili per

le agevolazioni industriali da erogare per l'anno 1997 in attuazione della legge n. 488 del 1992;

i nuovi parametri adottati dal Cipe, innovando rispetto al passato, assumono quali soli elementi di riferimento il dato della popolazione residente e l'indice della disoccupazione;

l'applicazione di questi nuovi parametri è affidata di fatto a produrre una situazione nella quale gli squilibri esistenti sul territorio nazionale saranno ora più accentuati perché mentre alcune regioni (Campania, Sicilia eccetera) saranno destinate considerevoli, per altre si registrerà una drastica riduzione delle agevolazioni preventive;

sulla base dei suddetti criteri è stato stimato che alla Basilicata spetterà soltanto l'1,93 per cento delle risorse rese disponibili dalla legge n. 488, che il Veneto si vedrà assegnare l'1,95 per cento, la Puglia il 12,7 per cento, la Toscana il 3,52 per cento, mentre alla Campania e alla Sicilia sarà devoluto la metà circa (46,42 per cento) dei fondi disponibili;

in questa situazione, ad essere maggiormente penalizzate rispetto a tutte le altre regioni, anche meridionali, risultano essere principalmente la Puglia e la Basilicata che subirebbero una drastica riduzione, a raffronto dell'assegnazione fatta nel 1996, delle quote dei fondi ad esse attribuite -;

se non ritengano necessario ed urgente individuare alcuni correttivi ai parametri approvati dal Cipe (quale potrebbe essere il livello di industrializzazione di ciascuna regione) in grado di ottenere una distribuzione più equa e più equilibrata delle risorse disponibili sull'intero territorio nazionale. (4-09734)

RUFFINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si sono recentemente conclusi su gran parte del tracciato i lavori per il raddoppio

della ferrovia « pontebbana » tra Udine e Tarvisio;

nella fase precedente alla realizzazione dei lavori, l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha concordato con la comunità di Magnano in Riviera alcuni impegni atti a ridurre i disagi -;

se sia stata progettata e per quando sia prevista la realizzazione delle barriere anti-rumore tra i binari recentemente raddoppiati ed alcune abitazioni del comune;

se siano previsti e quando avranno luogo i lavori per il regolare deflusso delle acque del rio in località Mezzaluna e Predossi;

se le ferrovie dello Stato abbiano la volontà, ed in quali tempi, di cedere le aree occupate dal vecchio tracciato al fine di permettere di razionalizzare la viabilità con la realizzazione di una nuova strada comunale;

in che modo il Ministro intenda intervenire perché siano rispettati gli impegni assunti e per dare urgente soluzione ai disagi sofferti dalla popolazione di Magnano in Riviera. (4-09735)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 27 marzo 1997 il provveditore agli studi di Salerno comunicava alle istituzioni competenti il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1997-1998;

in detto decreto si prevede, nel distretto n. 057 di Eboli, il cambio di aggregazione del plesso di scuola elementare e materna Borgo e Pezza Paciana dal terzo al primo circolo didattico di Eboli;

il documento riguarda inoltre l'aggregazione dei plessi di scuola elementare e materna Casarsa, Via Pescara e Rione Braccianti Agricoli dal terzo al secondo circolo didattico, nonché l'aggregazione

della sezione staccata della scuola media S. Cecilia di Eboli, già dipendente dalla scuola media P. da Eboli, al terzo circolo didattico;

fin da quando incominciarono a trapelare le prime notizie sul piano di ristrutturazione del servizio pubblico, gli addetti ai lavori segnalavano prese di posizione in difesa dello *status quo*;

a giudizio degli operatori scolastici, un tale disegno avrebbe comportato il rischio che l'orizzonte umano culturale e professionale operante in zone poste fuori dal centro cittadino si chiudesse e si confinasse nella propria perifericità;

il piano del provveditore agli studi lascia sguarnite aree particolarmente esposte a fenomeni di microcriminalità;

un presidio di una direzione didattica in una zona, come quella orientale della città, caratterizzata da fenomeni di dispersione scolastica e devianza minorile, avrebbe invece assicurato l'azione di contrasto e prevenzione;

l'interrogante, recependo le istanze degli operatori scolastici, aveva proposto al provveditore agli studi di Salerno l'istituzione di un quarto circolo didattico -:

quali utili interventi intenda adottare per dare alla scuola ebolitana il più opportuno assetto territoriale, tenendo in considerazione le istanze degli utenti e degli addetti ai lavori. (4-09736)

CARDIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 marzo 1997 il provveditore agli studi di Salerno comunicava al preside della scuola media di Ogliastro Cilento (Salerno) e per conoscenza al sindaco di Prignano Cilento (Salerno), che l'ufficio scolastico provinciale aveva proceduto per l'anno 1997-1998 alla soppressione di numerose scuole dislocate su tutto il territorio provinciale;

il provveditore agli studi di Salerno nella missiva comunicava che la riorganizzazione della rete scolastica aveva tenuto conto di numerosi parametri di valutazione che lo avevano indotto ad evitare la soppressione di alcune istituzioni con un numero di alunni per classe inferiore a quindici;

nella stessa lettera l'ufficio, in applicazione del decreto n. 177 del 15 marzo 1997, concernente la formazione delle classi per l'anno scolastico 1997-1998, annunciava di non poter autorizzare la prima classe della scuola media di Prignano, atteso che il numero previsto di alunni era inferiore ad undici;

la scuola media di Prignano, sezione staccata di Ogliastro Cilento, nel mese di febbraio aveva raggiunto il numero di nove iscrizioni per la prima classe;

nel mese di aprile si aggiungevano, alle nove originarie, altre due domande di frequenza alla prima classe;

il provveditore agli studi di Salerno richiamava l'attenzione del preside della scuola media di Ogliastro Cilento e del sindaco di Prignano, sulla possibilità, offerta dallo stesso decreto su citato, di accogliere nella stessa classe alunni iscritti ad anno di corso diversi;

in seguito alla comunicazione del provveditore agli studi, il preside di Ogliastro informava i rappresentanti di classe della scuola media di Prignano;

la cittadinanza, venuta a conoscenza del provvedimento, invitava il sindaco e la giunta alla convocazione di un consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere sulla vicenda che coinvolgeva la scuola locale;

si tratta di una località di circa mille abitanti, ubicata nel cuore del Cilento, in zona montana;

la prima classe del plesso di Cicerale (Salerno), sezione staccata di Ogliastro Cilento, è stata confermata con undici unità iscritte;

in caso di soppressione gli alunni di Prignano dovrebbero frequentare la scuola di Ogliastro oppure altri plessi limitrofi;

sarebbe questa un'evenienza che procurerebbe alla cittadinanza notevoli disagi, considerato che la zona non è raggiunta da mezzi di trasporto pubblici;

in un comune montano, a forte vocazione agricola, con famiglie in molti casi monoreddito, l'utenza non riuscirebbe a far fronte alle spese di trasporto necessarie alla frequenza delle lezioni in altre sedi;

questa malaugurata evenienza potrebbe portare a fenomeni di dispersione scolastica, in un'area già ad alto tasso di analfabetismo;

la soppressione di una prima classe costituisce un precedente pericoloso, che porterebbe alla chiusura definitiva del plesso scolastico di Prignano —

come intenda procedere per evitare la soppressione della prima classe del plesso scolastico di Prignano, sezione staccata di Ogliastro Cilento, che ha raggiunto il numero di undici domande di iscrizione, visto che la prima classe operante nel plesso di Cicerale, anch'esso sezione staccata di Ogliastro Cilento, con le stesse unità, è stata confermata dal provveditore agli studi di Salerno. (4-09737)

**CARDIELLO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lungo la via litoranea che congiunge i comuni di Salerno e Capaccio, nel tratto di strada che segna il confine tra le località di Pontecagnano (Salerno) e Battipaglia (Salerno), esiste una curva a gomito, dove spesso si verificano incidenti con esiti tragici, che rende pericolosa la circolazione delle autovetture in entrambi i sensi di marcia;

l'arteria è percorsa da un elevato numero di autovetture soprattutto durante il periodo estivo;

nella zona sorgono importanti complessi turistici, oltre a stabilimenti balneari e strutture sportive;

l'area è popolata da una folta schiera di cittadini che nella stagione estiva soggiornano nella località balneare —

in quale modo voglia procedere per dare un assetto stradale più sicuro alla circolazione dei veicoli lungo la via litoranea, nel tratto descritto in premessa.

(4-09738)

**LENTO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 51 del 1982 stabilisce che tutti coloro i quali siano iscritti, a qualunque titolo, ad albi, elenchi e ruoli tenuti dalle camere di commercio, debbano pagare annualmente una somma a titolo di diritti camerali;

nell'articolo 34 della precitata legge si prevede il pagamento di interessi di mora, in caso di ritardato pagamento, pari al cinque per cento mensile (sessanta per cento annuo);

l'entità dei predetti interessi risulta più che doppia rispetto al tetto, recentemente stabilito con legge dello Stato, oltre il quale si incorre nel reato di usura;

circolari ministeriali emanate ed inviate periodicamente rammentano l'obbligo per l'ente impositore (camera di commercio) di provvedere alla tempestiva iscrizione a ruolo dei contributi, sovrattasse, interessi eccetera;

risulta all'interrogante che alcuni enti camerali operanti in regioni meridionali, tra cui quello di Caltanissetta avrebbero disatteso a tali prescrizioni;

la conoscenza di ciò è che molti contribuenti si sono visti notificare cartelle esattoriali richiedenti tributi relativi agli anni 1989-1990, con conseguenti interessi che si aggirano intorno al quattrocento per cento;

a partire dal 1° gennaio 1996 gli interessi di mora sono stati ridotti dal cinque al due per cento mensili —:

quali iniziative si intendano adottare al fine di riscuotere il tributo, ma senza interessi da usura;

far sì che il contributo sia richiesto ed iscritto a ruolo con tempestività, così come prescrive la legge e come ribadiscono le precitate circolari ministeriali, per giungere anche nelle province meridionali ed a Caltanissetta, finalmente, ad uno stato di normalizzazione. (4-09739)

**MASSIDDA.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il 23 marzo 1997, a Riccione, sono state rinnovate le cariche direttive centrali della federazione pugilistica italiana (Fpi);

l'assemblea che ha eletto i nuovi responsabili nazionali della Fpi si sarebbe costituita irregolarmente in quanto i componenti erano stati designati nel corso di precedenti assemblee regionali, alle quali hanno potuto prendere parte unicamente gli iscritti alla federazione da non meno di ventiquattro mesi, disposizione ritenuta successivamente irregolare, e abrogata con atto d'autorità dal presidente del Coni, Mario Pescante;

la revoca di tale disposizione, ha permesso la riammissione d'urgenza (ad appena quarantotto ore dalla scadenza della presentazione delle liste elettorali) dell'unico candidato d'opposizione alla Presidenza nazionale, ma di fatto, avrebbe impedito la partecipazione dei candidati di opposizione alle consultazioni regionali, perché iscritti da meno di ventiquattro mesi alla Federazione;

secondo lo statuto vigente, le assemblee regionali devono precedere di trenta giorni quella nazionale;

la Fpi avrebbe dovuto necessariamente indire nuovamente i congressi elet-

tivi regionali riammettendo alla democratica partecipazione anche i candidati a suo tempo esclusi per il vincolo dei ventiquattro mesi di tesseramento, vincolo successivamente considerato illegittimo e quindi revocato;

i comitati regionali della Fpi, eletti in prima istanza senza i candidati d'opposizione, non avrebbero risposto ai più elementari requisiti di democrazia.

l'interrogante aveva già inoltrato al Ministro un analogo atto con il quale si chiedeva il commissariamento della federazione e la revoca del vincolo dei ventiquattro mesi di tesseramento: tale atto risultava veritiero, vista la successiva riammissione da parte del presidente del Coni del candidato d'opposizione alla Presidenza della federazione, in prima istanza escluso in virtù del vincolo;

lo schieramento d'opposizione, per la sospensione temporanea delle candidature, sarebbe stato per più di un mese estromesso dalla corsa elettorale con gravissimo e decisivo danno in termini di divulgazione del programma, delle proposte e delle finalità dello schieramento e promozione dei candidati;

una disciplina di antiche e nobili tradizioni, qual è il pugilato, che svolge un'importante opera sociale contribuendo alla formazione ed educazione di numerosi giovani, deve essere d'esempio per tutto il mondo sportivo italiano;

l'assemblea di Riccione ha viceversa sollevato gravi sospetti di scarsa democraticità della dirigenza della federazione;

la stessa introduzione e successiva abrogazione di una clausola determinante per lo svolgimento delle consultazioni ha contribuito non poco a sollevare dubbi sulle modalità di elezione della dirigenza;

è stata già inoltrata da alcuni partecipanti alla competizione richiesta di annullamento (a termini di statuto) della competizione senza avere ancora ottenuto risposte dal Coni —:

se corrisponda a verità che l'assemblea di Riccione, convocata per l'elezione

dei dirigenti nazionali della federazione pugilistica italiana non si sia svolta secondo i principi di partecipazione democratica, in quanto i componenti erano stati designati in base all'applicazione di una norma ritenuta in seguito iniqua e quindi abrogata;

se corrisponda a verità che il vincolo, di cui sopra, non previsto dal regolamento della federazione, sia stato deciso unicamente dalla dirigenza uscente per impedire la libera partecipazione alla competizione elettorale di altri schieramenti diversi da quello che essa rappresenta;

se sia a conoscenza che l'applicazione della norma nella fase iniziale (assemblee regionali) abbia compromesso la campagna elettorale dello schieramento opposto, facendo di fatto mancare i requisiti di democraticità, presupposto per una libera competizione tra forze sociali;

se corrisponda a verità che la dirigenza uscente abbia fatto uso di fondi federali per sostenere la propria campagna elettorale;

se non ritenga opportuno invalidare le elezioni nazionali, disponendo l'annullamento dell'assemblea di Riccione, e nominare un commissario straordinario che indica nuove assemblee regionali ammettendo tutti i candidati esclusi precedentemente, e provveda alla riconvocazione — dopo i prescritti trenta giorni — dell'assemblea nazionale elettiva della federazione pugilistica italiana nel rispetto delle norme statutarie e delle regole democratiche. (4-09740)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (*il Giornale* del 4 maggio 1997 pagina 12) ha dato notizia della richiesta avanzata dall'associazione guide turistiche di Palermo al prefetto di cancellare la chiesa di San Giovanni degli Eremiti dagli itinerari e di vietarne l'ingresso ai visitatori;

la richiesta è stata giustificata dalla insufficiente presenza delle forze dell'ordine nella zona in rapporto alla forte presenza di microcriminalità;

il prefetto di Palermo non ha negato l'esistenza del problema;

gli stessi albergatori del palermitano hanno organizzato corsi antiscippo per i turisti stranieri, soprattutto dopo la morte dell'anziano turista tedesco Wilhelm Klein a seguito delle ferite infertegli da scippatori;

se non ritenga letteralmente scandaloso che in zone turistiche di grande richiamo vi sia addirittura rischio di vita per chi voglia visitare un monumento e se non giudichi essenziale il ripristino di una situazione di vivibilità per evitare che i turisti stranieri vengano accolti con corsi antiscippo e dunque in condizioni tali da scoraggiarne la permanenza e comunque il ritorno, con intuibile danno sia per il prestigio nazionale sia per l'economia nazionale. (4-09741)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità, nel suo ultimo rapporto annuale, ha evidenziato come il cancro finirà per assumere le caratteristiche di vera e propria epidemia, mentre si assisterà ad un aumento di malattie quali le cardiopatie, il diabete e la demenza;

in particolare l'Organizzazione mondiale della sanità ha individuato nel fumo e nelle cattive abitudini alimentari le cause più importanti dello sviluppo delle malattie gravissime di cui si è detto;

al di là dei rilevanti progressi della medicina curativa, è di tutta evidenza che s'impone una grande politica sanitaria di prevenzione;

è peraltro necessaria una forte sinergia con l'educazione sanitaria scolastica,

essenziale per fornire alle giovani generazioni modelli di vita tali da ridurre i pericoli del fumo e delle cattive abitudini alimentari —:

se esista un progetto complessivo per affrontare questa vera e propria emergenza sanitaria e se sia prevista — e, in caso positivo, in quali forme — una collaborazione con il ministero della pubblica istruzione al fine di educare a modalità di vita che non offrano alle gravi malattie indicate dall'Organizzazione mondiale della sanità fertile terreno di diffusione. (4-09742)

FONTAN. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, dell'ambiente, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, concernente l'attuazione della direttiva 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili, all'articolo 10, non comprende tra le figure professionali incaricate a svolgere i compiti di coordinatore per la progettazione e di coordinatore per l'esecuzione dei lavori coloro che sono in possesso del diploma di laurea in scienze agrarie ed il diploma di laurea in scienze forestali;

il decreto legislativo in oggetto all'articolo 2, lettera a), elenca lavori edili o di genio civile che sono contenuti all'articolo 2 della legge 10 febbraio 1992, n. 152, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, e norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale;

in particolare nel decreto legislativo in oggetto viene menzionata la competenza della sistemazione forestale, di specifica ed esclusiva attribuzione alla categoria dei dottori agronomi e dei dottori forestali;

alla citata categoria sono assegnate per legge precise attribuzioni in materia di sicurezza nell'ambito della fase esecutiva dei lavori di sua competenza, ovvero il dottore agronomo o forestale può sempre

esercitare la sorveglianza su tutte le opere di sua pertinenza, ovvero di sorveglianza sulla tutela della salute dei lavoratori impegnati nei cantieri;

a coloro che sono iscritti all'albo dei dottori agronomi e dei dottori forestali sono assegnate importanti competenze di certificazione, ad esempio il [...] collaudo, compresa la certificazione statica ed antincendio delle costruzioni rurali e di quelle attinenti alle industrie agrarie [...], ed è loro altresì consentita la progettazione e la direzione di lavori in zone sismiche;

il decreto legislativo 14 agosto 1996, n. 494, prevede competenze già disposte in altre leggi non abrogate, ad esempio la già menzionata legge n. 152 del 1992 —:

quali siano le motivazioni che abbiano indotto l'estensore del decreto legislativo in oggetto a non comprendere tra le figure professionali incaricate di svolgere i compiti di coordinatore per la progettazione e di coordinatore per l'esecuzione dei lavori, coloro che sono in possesso del diploma di laurea in scienze agrarie o del diploma di laurea in scienze forestali, ovvero di coloro che sono iscritti all'albo professionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali. (4-09743)

CAPARINI, FAUSTINELLI, BALLAMAN, CÈ, BARRAL, CHIAPPORI, ALBORGHETTI, PIROVANO, CIAPUSCI e ANGHINONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i membri della Mesa Nacional (organo di direzione nazionale di Herri Batasuma), Karmelo Landa (deputato del Parlamento autonomo di Vitoria — Gasteiz), Mati Iturralde (parlamentare al Parlamento autonomo di Victoria — Gasteiz), Joseba Alvarez (consigliere municipale al municipio di Donostia) e Jose Luis Elkoro (senatore al Senato spagnolo fino al 1996) sono stati arrestati l'11 aprile 1997 a Irun;

questi quattro responsabili politici di Hb hanno denunciato, per tutto febbraio e marzo 1997 l'arresto per un reato di opinione da parte dello Stato spagnolo dei membri della Mesa Nacional di Hb, partito politico legale, e hanno fatto appello al sostegno internazionale affinché un processo di pace basato sul rispetto dei diritti di autodeterminazione del popolo basco sia intavolato;

durante il loro soggiorno in Europa, i quattro membri ora in carcere, hanno visitato il Belgio, la Germania, la Svizzera, la Danimarca, il Portogallo e la Norvegia dove hanno incontrato numerosi responsabili dei vari governi, parlamentari, responsabili dei gruppi delle diverse correnti politiche e delle organizzazioni non governative;

hanno anche visitato la Commissione dei diritti dell'uomo dell'ONU, riunita a Ginevra in marzo e in aprile, per esporre questa situazione alle organizzazioni consultive delle Nazioni Unite e ai numerosi rappresentanti di Stato;

la loro denuncia contro lo Stato spagnolo alla Commissione dei diritti umani è stata portata avanti dalla Lega internazionale per i diritti dell'uomo. Anche se lo Stato spagnolo ha cercato di nascondere i suoi metodi antidemocratici davanti all'opinione pubblica internazionale e alle istituzioni europee, la delegazione di Hb è riuscita a far conoscere la vera situazione che si vive nei Paesi baschi, ottenendo un'ampia solidarietà e una risonanza internazionale. Quanto allo Stato spagnolo, esso ha reagito mettendo in prigione questi membri della direzione di Hb e l'Alta Corte di Giustizia ha stabilito la detenzione incondizionata per tutti loro, una misura ancora più grave di quella adottata contro i diciotto membri già incarcerati. In tutto sono in carcere ventidue membri della dirigenza del partito;

con gli ultimi nuovi arresti la totalità della direzione politica di Hb si trova in prigione, fatto che evidenzia la violazione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e il rifiuto della Spagna di aprire un dialogo che possa risolvere pacifica-

mente e democraticamente il conflitto tra Euskal Herria e lo Stato. Denunciando questi fatti, Hb ha anche riconfermato la sua volontà di cercare una soluzione negoziata che porti la pace al popolo basco e il riconoscimento del suo diritto all'autodeterminazione. Diritto che gli spetta, come ad ogni altro popolo, in base ai trattati internazionali —:

se, per quanto di sua competenza, ritenga che sarà accolto l'appello di Hb alla Comunità internazionale perché si denunci l'attuale politica di repressione dello Stato spagnolo e perché vengano offerte possibilità di negoziati politici tra le parti interessate. (4-09744)

**BORROMETI e CARUANO.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero non ha ancora ritenuto di ammettere a finanziamento la produzione del pomodoro in serra, nonostante la stessa non possa essere considerata eccedentaria, poiché si colloca in una situazione di mercato normale, in quanto viene commercializzata, come è noto, in un periodo nel quale non vi è identica produzione maturata in pieno campo;

l'articolo 6 — punto 2 — 1° comma del regolamento Cee n. 2328 del 1991 prevede che « la concessione degli aiuti agli investimenti può essere esclusa o limitata qualora gli interventi finanziabili determinino un aumento della produzione dell'azienda di prodotti che non trovino sbocchi normali sui mercati »;

il Consiglio della Unione europea, non ha ancora definito i suindicati prodotti ai sensi del 2° comma, punto 2, del succitato articolo 6;

pertanto, non si ravvisa alcuna ragione per escludere dal finanziamento la produzione del pomodoro in serra —:

se non ritenga di ammettere, con urgenza, a finanziamento la produzione del pomodoro in serra, atteso il fatto che la stessa non può ritenersi eccedentaria e si

colloca in una situazione di mercato normale. (4-09745)

PASETTO, BOCCIA, CAMBURSANO, CASINELLI, FIORONI, BORROMETI, PALMA, MARIO PEPE, MERLO, FERRARI, MOLINARI, DOMENICO IZZO e NIEDDA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è notevole il rilievo dato dalla stampa, nazionale ed anche internazionale, riguardo la decisione dell'Iri di voler trasformare la Finmeccanica in una semplice *holding* finanziaria con tante società operative da cedere ai privati: una decisione presa autonomamente che ha già suscitato non poche preoccupazioni in quanto, se confermata, potrebbe mettere a rischio alcune alleanze internazionali della Finmeccanica nei settori della difesa, dell'energia e dell'automazione industriale;

considerato che Finmeccanica è diventata, nella sua gestione recente, il più importante polo di tecnologia avanzata, non è chiaro quale sia l'opportunità di una frantumazione di attività omogenee e a quali strategie di politica industriale questa si ispira, visto che configura una radicale inversione di tendenza rispetto alla scelta di concentrare nel gruppo le attività produttive e una dispersione del patrimonio industriale e tecnologico;

alla luce della situazione di crisi venutasi a determinare ai vertici di Finmeccanica, che può destabilizzare il gruppo e la sua redditività, c'è da considerare il pericolo ulteriore di fronteggiare una dispersione del gruppo dirigente e una perdita occupazionale che, a quanto pare, nei prossimi due anni, andrebbe dai tremila ai cinquemila posti di lavoro —:

quale sia l'opinione del Governo in merito allo specifico problema, quali siano gli orientamenti in merito alla corretta gestione delle fasi che preparano la dismissione delle aziende a capitale pubblico e quale soggetto abbia la competenza specifica in ordine alle strategie di politica

industriale da perseguire, al rilancio del piano industriale e alla scelta delle alleanze da conseguire. (4-09746)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge di conversione 28 novembre 1996, detta, all'articolo 9-bis, disposizioni in materia di collocamento;

i commi 8 e 9 prevedono che presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego possono essere costituiti nuclei speciali di vigilanza. Per far fronte ai maggiori impegni di ispezione è possibile impiegare temporaneamente personale di profilo professionale non ispettivo in possesso di adeguata professionalità. A tal fine il ministero del lavoro e della previdenza sociale organizza corsi di riqualificazione professionale;

il ministero ha provveduto ad effettuare i corsi e con telex del 16 ottobre 1996 n. 168737/AGP/I-9 — direzione generale degli affari generali e del personale divisione I, ha disposto il distacco del personale che ha superato il corso di riqualificazione presso gli ex ispettorati provinciali del lavoro delle rispettive province di appartenenza;

i nuclei di vigilanza presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego, se costituite, consentirebbero il capillare controllo delle attività sul territorio come previsto dalla legge, in particolar modo nelle province in cui le distanze dai capoluoghi (sedi degli ex ispettorati provinciali del lavoro) sono notevoli (anche oltre 100/150 chilometri) e comporterebbero una rilevante riduzione di spesa addivenendosi ad una riduzione dei costi per le missioni e le trasferte per il personale addetto —:

se intenda rendere noti i motivi che ostano alla costituzione dei nuclei speciali di vigilanza presso le sezioni circoscrizionali per l'impiego;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per provvedere

alla corretta attuazione della legge nel rispetto del principio di economicità della pubblica amministrazione e di razionalizzazione della spesa. (4-09747)

GIULIETTI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i coniugi Antonio Nonino e Rosetta Porracin, residenti in Udine, via Lanzacco, 1/A, rispettivamente, insegnanti di ruolo presso: I.T.G. « Marinoni » e I.T.C. « Zanone » di Udine, hanno avviato, nel gennaio 1996 un procedimento di adozione internazionale ai sensi della legge n. 184 del 1983;

dopo aver ottenuto la dichiarazione di idoneità all'adozione dal tribunale per i minori di Trieste in data 11 gennaio 1995, hanno preso contatti con l'istituto del Bienestar Familiar di Bogotà e dovranno, entro l'anno, recarsi in Cambogia ove dovranno soggiornare per un periodo di tempo (normalmente quattro o cinque settimane) per intrattenere i primi rapporti con l'adottando sotto il controllo dei servizi sociali;

la legislazione vigente in materia, e in particolare la legge n. 1204 del 1971, soprattutto dopo l'intervento della Corte costituzionale con la sentenza n. 322 del 24 marzo 1988, ha previsto l'estensione della tutela prevista per le lavoratrici madri anche alle lavoratrici affidatarie in preadozione, limitatamente al periodo dei tre mesi successivi all'effettivo ingresso del bambino nella famiglia affidataria;

analoga tutela non è prevista per il periodo dei due mesi precedenti alla data presunta del parto o dell'ingresso del bambino nella famiglia affidataria;

da tale norma, si è venuta a creare un'ingiustificata disparità di trattamento, a nostro parere costituzionalmente illegittima, fra maternità naturale e la maternità adottiva;

nel caso richiamato, perdipiù, la lavoratrice che ha deciso di ricorrere all'isti-

tuto dell'adozione internazionale, è costretta a recarsi all'estero, insieme al marito, e a vivere per un periodo di tempo (almeno quattro o cinque settimane) nel Paese di appartenenza del bambino da adottare;

ciò comporta, oltre a un notevole esborso in danaro, perché nessun contributo è previsto per le famiglie che si recano all'estero per adottare un bambino, anche la necessità di assentarsi dal lavoro senza che sia prevista alcuna forma di tutela;

per assentarsi, nel caso di insegnanti, esiste solo la possibilità di chiedere « un'aspettativa per motivi di famiglia », che può essere concessa a discrezione del capo dell'Istituto, ma paradossalmente questa forma di aspettativa non può essere richiesta perché ancora « di famiglia » non si può parlare, in caso di adozione, fintanto che non verrà emesso il definitivo decreto dal paese di provenienza dell'adottato;

da ultimo, si intende sottolineare un'ulteriore disparità di trattamento che riguarda il ruolo materno o paterno in rapporto alla prole naturale e non: mentre la maternità fisiologica coinvolge solo la donna in quanto il padre-coniuge può continuare a lavorare, la « maternità » adottiva coinvolge entrambi i genitori i quali necessariamente sono costretti a rimanere per un certo periodo privi di lavoro, di stipendio, e, senza alcuna forma di tutela —:

cosa si intenda fare per adottare opportuni provvedimenti al fine di eliminare tali situazioni che creano un'ingiustificata disparità fra i cittadini, che dovrebbero essere considerati in posizione di assoluta parità di fronte alla legge. (4-09748)

MASSIDDA, BAIAMONTE, BURANI PROCACCINI, DEL BARONE, DIVELLA, FILOCAMO e GUIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio nazionale sarebbero circa 1.000 le sedi farmaceutiche di

nuova istituzione o vacanti che sono in attesa di essere assegnate tramite concorso, in modo da rispondere all'esigenza della popolazione delle località interessate di disporre di un servizio essenziale qual è quello garantito dalla farmacia;

i concorsi per l'assegnazione di sedi farmaceutiche sono bloccati, in alcuni casi da anni, a causa della mancata predisposizione da parte del Ministero della sanità delle 3.000 domande a risposta multipla necessarie per l'espletamento della prova pratica;

lo svolgimento dei concorsi appare necessario, oltre che per garantire a tutti i cittadini un facile accesso al farmaco, anche per offrire un discreto numero di posti di lavoro, relativi, nello specifico, a circa 1.000 farmacisti titolari e ad un numero consistente di dipendenti, laureati e non —:

se condivida la necessità di predisporre in tempi rapidi le suddette domande a risposta multipla, necessarie all'espletamento dei concorsi, e quali interventi intenda adottare per accelerare lo svolgimento di questi ultimi, in modo da andare incontro alle esigenze della cittadinanza e creare nuovi posti di lavoro.

(4-09749)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è massicciamente ripreso il flusso dei profughi albanesi verso la Puglia, nonostante la presenza in Albania del contingente militare italiano, nell'ambito della nota missione internazionale;

il Ministro della difesa — come ampiamente riportato dalla stampa — ha incredibilmente minimizzato gli eventi che, com'è noto, creano inevitabilmente problemi sull'intero territorio nazionale, e particolarmente in Puglia;

il presidente della regione Puglia, professor Salvatore Distaso, a seguito degli

ultimi avvenimenti ha chiesto al Governo di dichiarare la Puglia « zona di frontiera »;

l'Albania è certamente una nazione che avrà bisogno di un periodo di tempo molto ampio per ricostruire condizioni di normalità socio-economica, e ciò indubbiamente espone la Puglia a continue incertezze, derivanti dalla stretta correlazione tra gli eventi del paese dirimpettaio e la propria economia, che soffre già della preesistente crisi congiunturale, con il rischio quindi di effetti alla lunga dirimenti per il tessuto economico e sociale della regione —:

quali siano le ragioni per cui il contingente militare non viene impiegato per controllare l'intero tratto di costa albanese, ed i suoi porti in particolare, evitando così il generarsi del problema degli esodi clandestini verso l'Italia;

se il Governo non ritenga, a questo punto, opportuno dare seguito alle richieste del presidente della giunta regionale della Puglia, prevedendo per tale regione — considerata la peculiarità della sua posizione geografica, sostanzialmente frontiera rispetto all'Albania — particolari misure di aiuto e agevolative, tipiche delle zone di frontiera e imposte dalla situazione di emergenza che certamente è destinata a perdurare.

(4-09750)

OSTILLIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che, come recentemente messo in rilievo da alcuni organi di stampa, si è verificato con sospetta frequenza il caso di invalidi, avviati al lavoro dal competente Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma, che lasciano il posto ottenuto nei giorni immediatamente successivi alla loro assunzione;

gli stessi invalidi pare vengano riavviati al lavoro entro pochissimo tempo — talora lo stesso giorno — dalla loro reinscrizione nelle liste di collocamento;

tale trattamento non è concesso indistintamente a tutti, ma sembra solo ad alcuni fortunati destinatari di inspiegabili privilegi;

tali privilegiati — ripetendo un copione a quanto pare collaudato — usano abbandonare il posto di lavoro loro assegnato, per poi minacciare o intentare causa dinanzi al giudice del lavoro, confidando nel fatto che la tutela loro offerta dalla normativa vigente gli consente di ricevere con relativa facilità somme a titolo di transazione da parte degli imprenditori;

ciò dimostrerebbe inequivocabilmente come tali soggetti non siano minimamente interessati ad una reintegrazione nel posto di lavoro, né — in verità — a svolgere più in generale qualsivoglia attività lavorativa;

non è infrequente il caso in cui, approfittando della notevole mole di lavoro che grava sugli uffici giudiziari di Roma, tali soggetti riescano nei loro intenti ed ottengano risarcimenti con grave danno degli stessi imprenditori;

tali fatti sono stati già segnalati alle autorità giurisdizionali competenti —:

quali iniziative abbiano adottato o intendano adottare i Ministri interrogati circa le vicende narrate in premessa, anche a seguito delle indagini in corso da parte della magistratura;

quali siano i tempi e quali i criteri — nell'area di Roma — con cui gli invalidi vengono avviati al lavoro;

se, allo scopo di verificare quanto sopra, siano state fatte — o si intendano effettuare — ispezioni presso l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Roma;

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano assumere per evitare che perdurino condotte che si rivelano doppiamente lesive, sia per gli imprenditori — vittime dirette della truffa — sia per la stessa categoria degli invalidi, che vede la propria onorabilità messa in dubbio per lo

scorretto comportamento di una ristretta minoranza. (4-09751)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato scarcerato lunedì 5 maggio — su provvedimento d'urgenza del tribunale di sorveglianza di Milano — il signor Ambrogio Ciceri di 81 anni, condannato a un mese di detenzione e tradotto nel carcere di San Vittore sabato 3 maggio per il mancato versamento dei contributi a due dipendenti di una società della quale era stato amministratore — prestanome, reato per il quale di norma non è comminata la carcerazione;

la liberazione del signor Ciceri è stata sollecitata dal direttore del carcere di San Vittore Luigi Pagano, resosi conto delle cattive condizioni di salute del detenuto —:

se non ritenga che l'episodio indichi un inaccettabile difetto — alternativamente — di scrupolo professionale — informativo o di principi umanitari da parte di chi ha deciso l'incarcerazione di un cittadino ultraottantenne, laddove la legge prevede la facoltà di ricorrere a misure restrittive alternative già per i cittadini di più di sessantacinque anni;

se non ritenga il fatto in stridente contrasto con il trattamento assai meno rigoroso spesso e notoriamente riservato a cittadini di *status* più elevato, responsabili di più gravi reati, e di ben più giovane età rispetto al signor Ciceri;

se non ritenga di avviare una azione di monitoraggio nelle carceri italiane per rilevare l'eventuale esistenza di casi analoghi a quelli del signor Ciceri e non denunciati, come meritoriamente fatto dal dottor Pagano in questo caso, dal personale dirigente dell'amministrazione penitenziaria;

se non ritenga di introdurre modifiche legislative che precludano la traduzione in carcere di cittadini di età superiore ai settantacinque anni se non dopo

condanna definitiva per i più gravi reati contro la persona. (4-09752)

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società Termomeccanica italiana Spa di La Spezia è stata ceduta nel febbraio 1995 dalla liquidazione dell'Efim assumendo il nome di Termomeccanica Spa;

la cessione stessa è stata fatta ad un gruppo privato con la partecipazione del comune di La Spezia;

la società ha iniziato ad utilizzare la cassa integrazione guadagni ordinaria —:

quali siano le prospettive industriali della Termomeccanica Spa e le conseguenti possibilità di mantenere ed ampliare i livelli di occupazione. (4-09753)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta allo scrivente l'esistenza di una richiesta rivolta al Ministero interrogato tesa a esonerare dalle competenze relative al Parco nazionale del Vesuvio la stazione forestale di Ottaviano;

attualmente l'ente parco può contare sulla collaborazione di cinque agenti forestali chiamati a controllare un territorio di ottomilaquattrocentoottanta ettari inserito in un'area ad alta crisi ambientale già soggetta nel passato a pesanti attacchi alla salvaguardia ambientale (discariche abusive, abusivismo edilizio, cave);

lo svincolo della stazione forestale di Ottaviano porterebbe a due unità la dotazione di agenti preposti alla sorveglianza nel parco;

l'articolo 21, comma 2, della legge n. 394 del 1991 stabilisce che la sorveglianza all'interno delle aree protette è affidata al Corpo forestale dello Stato;

si avvicina la stagione degli incendi e sarebbe estremamente controproducente indebolire il Corpo forestale in un momento topico della stagione;

il comune di Ottaviano è uno dei comuni del parco con la maggiore estensione di territorio all'interno dell'area protetta;

l'istituzione di un Cta (Coordinamento territoriale per l'ambiente) presso il parco risulterebbe una preziosa dotazione di organico, aggiuntiva a quella già esistente proprio in considerazione della citata vulnerabilità ambientale del territorio, che rischierebbe di essere fortemente inficiata dall'eventuale esonero della stazione forestale di Ottaviano;

risultano allo scrivente assolutamente incomprensibili le motivazioni per cui una stazione forestale di un'area facente parte di un parco nazionale possa chiedere l'esonero dalle competenze relative al parco stesso —:

se sia a conoscenza di tale richiesta e quali siano le motivazioni addotte;

se non ritenga che la richiesta di tale esonero sia incompatibile con il ruolo che riveste una stazione forestale all'interno di un parco nazionale e se, in tal senso, non ritenga vada respinta e censurata;

se non ritenga che, per converso, vadano maggiormente potenziati i compiti di vigilanza e sorveglianza di un territorio protetto quale quello del Parco nazionale del Vesuvio. (4-09754)

PECORARO SCANIO e LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in attesa della definizione della vicenda relativa alla nave Princess, l'equipaggio della stessa riceve mensilmente dall'ambasciata italiana un fondo per gli alimenti e la gestione della nave;

per quanto attiene il mese di maggio si ha notizia che non sarebbero stati ero-

gati i fondi necessari per la momentanea indisponibilità di cassa rinviando così l'erogazione al mese successivo;

risultano evidenti le ulteriori difficoltà che ciò crea a quanti si trovano già a vivere momenti di tensione e ristrettezze —:

se sia a conoscenza di queste ulteriori difficoltà in cui versano i componenti dell'equipaggio della nave citata e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per consentire una maggiore e più serena vivibilità del tempo che ancora separa dalla soluzione di questa vicenda. (4-09755)

**FONTANINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Campoformido e precisamente al chilometro 122+924 della linea ferroviaria Venezia-Udine, esiste un cavalca-ferrovia che, per la sua struttura (ad arco ed in muratura), limita la « sagoma » per l'intera linea;

il cavalca-ferrovia si trova su una linea ferroviaria di transito internazionale (Tarvisio) sulla quale si stanno concludendo lavori di potenziamento ed ammodernamento per un costo complessivo di oltre duemila miliardi (questa linea è determinante per lo sviluppo dei traffici ferroviari con il centro e l'est Europa);

da tempo è in corso, ad opera di forze economiche locali ed ungheresi, un'iniziativa per realizzare un collegamento con l'Ungheria, con treni merci per il trasporto di camion e semirimorchi. A causa della strozzatura esistente nel comune di Campoformido ciò non risulta possibile;

l'amministrazione comunale di Campoformido si è dimostrata più volte favorevole al rifacimento del cavalca-ferrovia anche perché non idoneo al transito veicolare che avviene a senso unico alternato;

dopo anni di « melina » alcuni dirigenti locali delle Ferrovie dello Stato hanno deciso di effettuare un intervento

tampone con l'abbassamento dei binari per consentire il passaggio dei treni con « sagoma » più ampia;

i costi complessivi di questo intervento assommano a circa un miliardo (personale 300 milioni, macchinari ed attrezzature materiali 300 milioni, materiali 100 milioni, rallentamento ed interruzioni 200-300 milioni);

la costruzione di un nuovo cavalca-ferrovia, nella stessa sede, sarebbe costata non più di 500-600 milioni con una partecipazione alla spesa da parte dell'amministrazione comunale di Campoformido; questo intervento di abbassamento della linea non ha risolto definitivamente il problema e, quindi, dovrà essere realizzato un nuovo intervento, probabilmente la costruzione di un nuovo cavalca-ferrovia;

i ritardi per questi lavori hanno impedito, sino ad oggi, la realizzazione di un collegamento con un treno giornaliero per il trasporto di camion e semirimorchi dall'Ungheria a Pordenone, già da tempo definito da accordi internazionali, con il rischio che questo collegamento non venga più realizzato —:

quali siano i danni economici causati alla società ferroviaria con questo modo di operare da parte dei responsabili locali delle Ferrovie dello Stato;

se ci siano le condizioni per l'apertura di un'inchiesta ministeriale per verificare se effettivamente l'intervento « tampone » realizzato fosse l'unico intervento possibile ed il meno costoso o se, invece, tale intervento rappresenti un odioso spreco di denaro, determinato fra l'altro dalle responsabilità che gli stessi dirigenti hanno nei ritardi maturati rispetto all'intervento risolutivo di quella assurda strozzatura;

perché le amministrazioni comunali di Campoformido e Pasian di Prato non siano state interessate a questi lavori che, oltre a far rispettare accordi internazionali, sono fondamentali per la viabilità dei comuni suddetti. (4-09756)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

a Ravenna insistono depositi, tutti fuori terra, che possono contenere fino a 37.650 metri cubi di Gpl (Gas propano liquido);

nell'area ex Sarom, deposito AgipPetroli di via Trieste, sono presenti dodici serbatoi orizzontali, tutti fuori terra, capaci di contenere fino ottomila metri cubi nel deposito AgipConvengas di via Baiona, sono dieci serbatoi orizzontali, fuori terra, capaci di contenere fino a 1.100 metri cubi; nei depositi Enichem sono trentasei i serbatoi a pressione, tutti fuori terra e a tecnologia vetusta: tre sfere da 5.000 metri cubi ognuna; venti « sigari » da 100 metri cubi ognuno; cinque sfere da 500 metri cubi ognuna; quattro sfere da 85 metri cubi ognuna; due sfere da 2.000 metri cubi ognuna; due sfere del Cvm, una da 2500 metri cubi e una da 2.200 metri cubi.

tutta la zona dove sono i depositi è considerata, dallo studio Aripap e dal rapporto Siar del Ministero dell'ambiente, « area soggetta ad alta densità di rischio industriale »;

lo studio Aripap e il rapporto Siar rilevano reali rischi di esplosione e/o di cedimento delle sfere o dei serbatoi con irraggiamento termico anche oltre il chilometro, effetti Blevé + *fireball*. Le conseguenze sarebbero devastanti non solo per l'intera industriale (stabilimenti Enichem, Lonza, Degussa, Cabot, ex-Sarom, eccetera) e portuale, ma anche per aree residenziali e di valore naturalistico della città, come il quartiere Darsena, la zona compresa tra via S. Alberto e Mausoleo di Teodorico, la pineta di S. Vitale e Piallosa della Baiona;

gravissimi, pertanto, sono i rischi per i lavoratori che operano nella zona industriale e portuale e per i residenti;

un recente progetto (1995) dell'Agip-Covengas prevede un deposito Gpl di 25.000 metri cubi con serbatoi in acciaio, parzialmente interrati, da collocarsi sul terreno Enichem adiacente alla banchina,

a fianco della strada comunale, tra Enichem e Marcegaglia. La realizzazione di questo progetto consentirebbe lo scarico con navi di maggiore tonnellaggio; un traffico in uscita con il collegamento ferroviario (ferrocisterne) e con autocisterne; la chiusura progressiva dei depositi Gpl della AgipPetroli di via Trieste e AgipCovengas di via Baiona;

anche se questo progetto presenta alcuni elementi positivi è da rigettare in quanto, oltre ad un incremento di 15.900 metri cubi di Gpl in totale uno stoccaggio complessivo di 53.500 metri cubi, resterebbero in uso i 36 impianti vetusti e pericolosi dello stabilimento Enichem, con un conseguente aumento di rischio di incidente rilevante;

l'area scelta dall'Agip, fino al 1982, utilizzata come scarti di lavorazione provenienti dallo stabilimento Anic, non è stata mai bonificata nonostante tra gli scarti figurassero rifiuti tossico-nocivi;

inoltre, il maggior tonnellaggio delle navi non risolverebbe né il problema della navigazione in canale e dalla banchina di scarico né diminuirebbe i rischi per la zona portuale;

allo stato attuale, se si vuole veramente porre rimedio alla situazione di rischio non c'è altra soluzione che seguire le indicazioni dello studio Aripap e del rapporto Siar del Ministero dell'ambiente: l'adozione del criterio dell'utilizzo della migliore e più sicura tecnologia disponibile e dell'interramento completo Underground dei depositi Gpl che devono essere ridimensionati, come stoccaggio, per livelli funzionali alle sole produzioni o alimentazioni dei processi produttivi. Bisogna inoltre procedere ad un riduzione al minimo della movimentazione in uscita con autocisterne attraverso una alimentazione via pipe in entrata;

oltre ai due depositi Agip, il un nuovo impianto deve essere sostitutivo anche degli altri trentasei dello stabilimento Enichem: solo in questo modo si può avere un saldo positivo. Se poi, dopo il risanamento,

l'area ex-Sarom venisse adibita a zona portuale commerciale positivi effetti si potrebbero avere anche sull'occupazione;

in attuazione dello studio Aripar, vanno compiuti, secondo una scala di priorità, gli interventi necessari a ridurre i rischi di incidenti rilevanti nell'area industriale-portuale di Ravenna. In questo ambito è urgente la messa a norma, con tecnologie di massima sicurezza di tutti i depositi di Gpl e in particolare la collocazione dei depositi ex Sarom in aree più distanti dal centro urbano, subordinati a una netta e dimostrabile riduzione di rischi complessivi di stoccaggio e di movimentazione e ad un progetto complessivo di Agip per la riorganizzazione dell'area ex-Sarom che preveda lo sviluppo di attività compatibili con la collocazione territoriale e in grado di favorire l'occupazione;

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

con quali provvedimenti intendano dare seguito a quanto evidenziato dallo studio Aripar e dal rapporto Siar, in particolare per la messa in sicurezza degli impianti;

quali misure urgenti i ministri interrogati intendano adottare perché le autorità preposte, in particolare i prefetti e i sindaci, provvedano a tutti gli interventi per la sicurezza e la tutela sanitaria dei cittadini, in particolare per l'attuazione di piani di emergenza e di evacuazione in corrispondenza all'evenienza di incidente rilevante;

quali misure urgenti i Ministri intendano adottare affinché i rischi per i lavoratori, i residenti e per il territorio siano ridotti al minimo. (4-09757)

**TURRONI.** - *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il decreto ministeriale 14 novembre 1996 ha dichiarato il notevole interesse pubblico dell'area Montetiffi e alta valle

dell'Uso nei comuni di Mercato Saraceno e Sogliano al Rubicone in provincia di Forlì, riconoscendone le rilevanti caratteristiche ambientali e paesaggistiche e ne ha disposto la tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 149;

in particolare il citato decreto riconosce che la zona è « preservata da sfruttamenti deturpativi e offre aspetti naturali integri per le particolarità morfologiche e geologiche, con presenza di gole, marmitte dei giganti e rupi calcaree »;

pochi mesi prima dell'approvazione del decreto ministeriale è stato autorizzato il primo stralcio della cava Palamina della coop Braccianti Riminese per 800.000 mc di calcare e arenaria che manomette e compromette irreparabilmente l'ambiente ed il paesaggio che si intendono tutelare, in palese contraddizione con le finalità e gli obiettivi del decreto stesso;

sembra che l'autorizzazione all'attività estrattiva sia stata concessa senza il preventivo prescritto svincolo idrogeologico. Non è noto il rilascio di tutte le prescritte autorizzazioni e dei pareri soprattutto in considerazione del particolare interesse paesaggistico dei luoghi;

un secondo stralcio della cava prevede una successiva autorizzazione all'estrazione di ulteriori 1.500.000 mc di materiali lapidei -:

se siano a conoscenza dei fatti sovraesposti e quale sia la loro valutazione;

quali iniziative intendano assumere per garantire il rispetto dell'ambiente e del paesaggio compromessi e manomessi dalle cave in parola;

se non ritengano di dover prevedere un intervento per limitare i danni provocati dall'attività estrattiva in essere, verificata anche l'esistenza e la positiva espressione di tutti i pareri e le autorizzazioni;

se non ritengano di dover intervenire per evitare che l'eventuale rilascio di una successiva autorizzazione per l'estrazione di ulteriori 1.500.000 mc di materiali lapidei comprometta irreversibilmente

un'area tutelata, di rilevante interesse paesaggistico ed ambientale. (4-09758)

GALLETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'intervento della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna a tutela e a salvaguardia della storica Torre del Cocenno (oggetto di una mia precedente interrogazione, n. 95 del 12 novembre 1996), l'Anas, ha prodotto nuovo progetto esecutivo relativo al II lotto-I stralcio in territorio ferrarese della Cispadana, lungo 3,7 chilometri, da San Carlo a Sant'Agostino;

tale progetto ripropone quelle caratteristiche fortemente contestate dalle associazioni ambientaliste locali e dai verdi;

il tracciato, infatti, sconvolge l'assetto urbanistico del territorio comunale di Sant'Agostino (Ferrara) poiché la nuova strada, caratterizzandosi per un lungo cavalcavia sulla strada statale n. 255 e sulla strada comunale Via Martiri della Libertà, costituisce un'autentica barriera artificiale, deturpante dal lato paesaggistico e di grave impedimento per la positiva integrazione in atto tra i paesi di Sant'Agostino e San Carlo; l'abbassamento di Via Martiri della Libertà di circa 2,0/2,3 metri, annunciato dall'Anas in corrispondenza del passaggio del sovrastante rilevato Cispadana, provoca ulteriori difficoltà nelle comunicazioni, poiché attualmente Via Martiri della Libertà è un'importante strada di comunicazione interna tra i due paesi, alternativa alla strada statale n. 255; il suo abbassamento e i relativi raccordi stravolgono le sue attuali, positive caratteristiche di strada diritta e in piano, agevolmente percorribile anche in bicicletta da anziani e bambini;

il tracciato colloca la nuova strada Cispadana troppo vicina all'abitato di San Carlo (circa 600 metri in linea d'aria dalla piazza principale): anche l'eventuale installazione di barriere naturali o artificiali non servirà a risolvere in modo soddisfacente i

sicuri problemi di inquinamento atmosferico e acustico. In tal senso occorre ricordare che, per quanto riguarda l'impatto acustico, la nuova strada è soggetta alla normativa della legge n. 447 del 26 ottobre 1995 e che, ciò nonostante, risulta che l'Arpa - agenzia regionale prevenzione e ambiente-sezione provinciale di Ferrara - non abbia ancora potuto valutare l'impatto acustico del progetto, in assenza di risposta da parte dell'Anas - compartimento della viabilità per l'Emilia-Romagna;

in alcuni tratti la nuova strada viene a scorrere molto vicina (poche decine di metri) al grosso metanodotto Poggio Renatico-Alessandria (DN 1050). Anche se vengono formalmente rispettate le norme vigenti in materia di sicurezza, l'adottare tracciati diversi e più sicuri allontanerebbe ogni eventuale rischio;

malgrado l'Anas abbia provveduto ad apportare degli aggiornamenti a proposito delle gravi interferenze della nuova strada con l'esigenza di tutelare la Torre del Cocenno del 1233, alleggerendo la Torre da svincoli e cavalcavia, il nuovo progetto lascia però immutato il passaggio della strada a soli 60 metri dal prezioso monumento, senza che sia dunque possibile escludere una trasmissione di vibrazioni all'edificio e limitazioni di uso futuro dello stesso a causa dell'impatto acustico;

nel progetto attuale lo svincolo di inizio stralcio - rotonda a raso sulla strada provinciale San Carlo-Poggio Renatico - è collocato in posizione assai poco funzionale per il traffico sia in uscita che in entrata: la distanza di circa chilometri 1,5 dello svincolo dalla strada statale n. 255 costituisce un evidente motivo di scomodità di accesso;

il raggiungimento, per i mezzi provenienti dalla strada statale n. 255, dello svincolo di fine stralcio, posto a Sant'Agostino subito dopo il ponte sulla strada comunale Via IV Torri, esige la percorrenza di questa strada che dovrebbe dunque essere allargata e rifatta, mettendo pure a rischio due platani secolari, classi-

ficati « monumentali » dalla regione Emilia-Romagna e arrecando danni alle varie abitazioni esistenti ai margini;

l'associazione ambientalista Wwf sezione di Sant'Agostino, ha elaborato una proposta di diverso tracciato della Cispadana che interessa il tratto di strada compreso tra la progressiva chilometri 9+700 (facente parte del II lotto) e la progressiva chilometri 19+370 (facente parte del III lotto); questo tracciato, pur essendo leggermente più lungo (circa 300 metri) si raccorda più armoniosamente con i tratti di strada situati a monte e a valle e la sua distanza dai centri abitati è funzionale a scelte più moderne e maggiormente rispettose delle comunità;

nel progetto alternativo lo svincolo a monte (più vicino a Ferrara) è previsto nell'intersezione con la strada statale n. 255, al confine tra i comuni di Sant'Agostino e Mirabello; il maggior spazio disponibile permette di ipotizzare la costruzione di un'ampia rotonda a raso, evitando il passaggio in quota e la costruzione di due imponenti ponti (attualmente previsti dall'Anas); ciò consentirebbe una maggiore comodità per i mezzi sia in entrata che in uscita;

nel progetto alternativo lo svincolo a valle è previsto sulla Via Bondenese, al confine con il comune di Cento, anziché su Via IV Torri (anche in questo caso è sufficiente realizzare una rotonda a raso), agevolando pure il raggiungimento della vicina zona artigianale di Casumaro;

la strada che unisce lo svincolo suddetto, proposto dagli ambientalisti, con la strada statale n. 255 è in gran parte esistente: la diritta strada provinciale Sant'Agostino-Buonacompra (lungo la quale è previsto un nuovo insediamento artigianale); resterebbe, dunque, solo da asfaltare un tratto della strada comunale Via Pioppeti (lungo circa 850 metri);

il tracciato proposto dagli ambientalisti consentirebbe, inoltre, di ottenere un collegamento diretto e rapido della Cispadana da un lato con Bondeno, raccordando

la Cispadana con la strada sottargine di servizio al cavo napoleonico (prima dell'imbocco del relativo ponte), e dall'altro lato con Cento. Ciò eviterebbe anche la costruzione di un nuovo collegamento Cispadana-Bondeno previsto nel progetto del III lotto predisposto dalla provincia di Ferrara, d'intesa con l'Anas;

il tracciato alternativo, in definitiva, rimuoverebbe i problemi inizialmente citati: l'assetto urbanistico di Sant'Agostino e San Carlo non ne risulterebbe sconvolto, l'incidenza dell'inquinamento acustico ed atmosferico verrebbe notevolmente ridotta, ogni interferenza della nuova strada sia con la Torre del Cocenno sia col metanodotto Snam verrebbe eliminata, i collegamenti con i vicini comuni dell'Alto ferrarese risulterebbero assai favoriti;

il tracciato alternativo, infine, comportando la costruzione di opere artificiali di minor rilievo - con conseguente minor impiego di inerti - permetterebbe di coniugare il risparmio di risorse economiche con un maggior rispetto dell'ambiente -:

se i ministri interrogati intendano acquisire la documentazione relativa al tracciato alternativo per la Cispadana in territorio ferrarese proposto dagli ambientalisti e impegnare l'Anas - compartimento della viabilità per l'Emilia-Romagna - nella verifica di tale tracciato alternativo, mediante uno specifico studio di fattibilità, allo scopo di evidenziarne i possibili vantaggi, rispetto al tracciato attuale, sotto gli aspetti tecnici, ambientali ed economici.

(4-09759)

BALLAMAN, BARRAL e MOLGORA. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

all'articolo 3, comma 109, della legge collegata alla manovra economica per il 1997 (legge n. 662/96) è previsto che la Consap determini il prezzo di vendita degli alloggi agli inquilini diminuendo il prezzo di mercato del 30 per cento;

tale agevolazione viene praticata anche ad altri acquirenti quando non venga esercitato dagli inquilini il diritto di prelazione entro i 60 giorni;

la Consap nel 1996 ha concluso una serie di vendite con gli inquilini obbligandoli alla corresponsione del 100 per cento del prezzo di mercato, evidenziando quindi una notevole disparità di trattamento tra gli inquilini che si sono subito preoccupati di regolare la loro posizione e che hanno pagato l'intero importo mentre gli altri inquilini ed anche gli altri futuri acquirenti potranno godere di un consistente sconto del 30 per cento;

quali siano le iniziative che il Governo intenda adottare anche in forma transitoria per favorire i primi acquirenti e quindi riequilibrare tale disdicevole incongruenza, ribadendo l'inopportunità di una politica che si basi sull'assioma « chi ha avuto, ha avuto, chi ha dato, ha dato ». (4-09760)

**PROCACCI.** — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

dopo aver ottenuto risposta nella XI legislatura, nei successivi mandati diversi parlamentari, fra cui l'interrogante, hanno richiesto, senza successo, al Ministro della sanità l'elenco dei centri autorizzati alla sperimentazione animale in base al decreto legislativo n. 116 del 1992;

con sentenza n. 471 del 1997 del 21 marzo scorso il tribunale amministrativo regionale del Lazio (sezione prima *bis*) ha accolto il ricorso proposto dalla Lav-Lega anti vivisezione contro il diniego opposto dal Ministero della sanità all'accesso ai sensi dell'articolo 22 della legge n. 241 del 1990 a documenti amministrativi riguardanti la sperimentazione su animali —:

con quali motivazioni sia stata giustificata dal competente dipartimento la mancata risposta ai precedenti atti di sindacato ispettivo, volti ad ottenere i dati in questione, anche alla luce della recente sentenza del Tar del Lazio. (4-09761)

**OSTILLIO.** — *Ai Ministri del tesoro, dei lavori pubblici, delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le società Autostrade e Stet-Telecom gestiscono — com'è noto — importanti servizi ed infrastrutture;

tali aziende, attualmente inserite — attraverso l'Iri e la stessa Stet — in un contesto societario pubblico, insieme ad altre imprese private industriali e di servizi offrono ai propri clienti la possibilità di utilizzare tessere e schede prepagate;

sostanzialmente viene previsto dalle norme aziendali il pagamento anticipato di servizi — quali ad esempio traffico telefonico o percorsi autostradali — a fronte del quale viene rilasciata una carta con banda magnetica, utilizzata successivamente dall'utente anche in modo frazionato;

tale sistema non consente di garantire una durata illimitata nel tempo di tessere e schede, poiché il segnale impresso sulla banda magnetica è soggetto a cancellazione o deterioramento;

pertanto, normalmente, viene prevista una scadenza nella utilizzazione di tali carte;

capita che — alla scadenza o anche prima — l'utente richieda la restituzione dell'importo non utilizzato, senza ottenere il riconoscimento del credito residuo;

a tale proposito, nel *Corriere della Sera* del 30 marzo 1997, il responsabile stampa della Telecom Italia così rispondeva alla protesta di un utente: « Per quanto riguarda il rimborso di un eventuale credito residuo, questo non sarebbe dovuto in quanto il cliente, con il pagamento del valore facciale, acquista il diritto ad usufruire, nei limiti indicati sulla scheda stessa, di una prestazione telefonica per un importo corrispondente »;

tale posizione, invero, suscita la riprovazione sia delle associazioni di tutela dei consumatori, sia — più in generale — dell'opinione pubblica, e ciò in quanto ad

utilizzare tali argomentazioni e sottigliezze (che peraltro hanno dubbio fondamento giuridico) sono in larga parte aziende pubbliche, che gestiscono servizi di particolare rilevanza sociale, notoriamente ben pagati dai propri clienti-utenti;

in conclusione, ciò appare come una vera e propria forma di indebito arricchimento a favore delle citate aziende, oltre che come mancato riconoscimento di un diritto del consumatore-utente —:

se siano a conoscenza di fatti o episodi riguardanti eventuali applicazioni non corrette di procedure in materia di rimborsi di crediti residui riferiti a carte prepagate, da parte di società facenti capo all'Iri ed al tesoro, nonché di aziende private;

se esistano attualmente — su tale materia — norme volte a tutelare gli utenti, ovvero se il Governo intenda regolamentare l'utilizzo di tessere e schede prepagate, al fine di garantire i consumatori con riferimento ad una preventiva ed adeguata informazione e pubblicizzazione delle regole d'uso e dei periodi di validità, nonché per prevedere il rimborso integrale del credito residuo nel caso in cui la tessera non sia utilizzata entro il periodo di validità, ovvero dietro semplice richiesta;

nel caso in cui esistano direttive ministeriali in materia, se si ritenga — verificato quanto narrato in premessa — di emettere nuove e più rigide disposizioni al riguardo, al fine di tutelare al meglio gli utenti di servizi gestiti da società private o pubbliche, ancorché in via di privatizzazione;

se, data anche la prossima privatizzazione della società Autostrade e della Stet-Telecom, il Governo intenda prendere opportune iniziative per tutelare gli utenti che acquistano tessere o schede prepagate, risolvendo così un problema che contrasta non poco con i principi di una trasparente informazione a cui dovrebbero essere ispirati i rapporti con gli utenti del servizio autostradale e telefonico; se, nel caso in cui non ritenga opportuno assumere iniziative

al riguardo, sia più interessato alle privatizzazioni che alla tutela dei diritti dei consumatori. (4-09762)

PALMA, OLIVERIO e LAMACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le stazioni ferroviarie costituiscono il biglietto di presentazione di ogni città;

la stazione di Cosenza presenta un aspetto dimesso, se non squallido, è carente dello sportello di informazioni per la clientela, di tutte le attrezzature per le persone disabili ed è dotata di una scala mobile perennemente in disuso, sbarrata con due assi di legno;

la stazione è composta da cinque binari abilitati a treni viaggiatori, tre marciapiedi lunghi 600 metri ciascuno, capaci di stazionare 90 vetture, un binario abilitato al lavaggio vetture, lungo 600 metri;

tale struttura è utilizzata attualmente al 45 per cento anche se potrebbe offrire:

a) un traffico di medio e lungo percorso per treni *intercity* in numero superiore agli attuali tre;

b) un traffico a carattere regionale e comprensoriale effettuato da treni composti da materiale specializzato di tipo bidirezionale;

c) un traffico di treni notturni composti da vetture letto e cuccette diretti verso il nord;

d) un traffico di almeno un treno con vettura idonea al trasporto di disabili;

l'estensione di traffico sulle direttrici Napoli-Roma e Bari-Venezia con cadenze regolari e vetture di buona qualità (interrompendo la brutta consuetudine di utilizzare al Sud vetture vecchie, fatiscenti e poco sicure) può inoltre portare ad una notevole mobilità interna nel territorio regionale e tra la Calabria e le grandi aree metropolitane;

per quanto riguarda lo scalo merci esistono: quattordici binari capaci di con-

tenere da 400 a 450 carri; quattro binari su un piazzale di 10.000 metri quadrati, adibito a carico e scarico di *containers*;

tutto questo parco, però, è utilizzato soltanto da un treno merci in arrivo e da un treno merci in partenza al giorno, con un movimento di circa 30 carri a fronte dei 400/450 che potrebbe contenere.

manca, tuttavia, una rampa per auto al seguito, che sarebbe utile per il turismo di tutta la provincia;

la struttura, inoltre, è dotata di una officina di circa 2000 metri quadrati di copertura, con quattro binari di cui due su colonnine, lunghi 200 metri, e due con fosse da visita lunghi 200 metri, capaci di soddisfare qualsiasi tipo di garanzia al materiale rotabile bidirezionale;

che cosa si intenda fare per rendere più accogliente, dignitosa ed efficiente una struttura così importante costata vent'anni di lavoro e svariati miliardi di lire.

(4-09763)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sacrario militare del Monte San Michele, dove negli anni 1915-1916 l'esercito italiano perse quasi centoundicimila uomini fra morti, feriti e dispersi, versa in uno stato di trasandato abbandono;

il piccolo museo è chiuso: non si capisce bene se per lavori di restauro in corso o per mancanza del custode;

nella vicina Slovenia è invece aperto, perfettamente organizzato, il museo sulla prima guerra mondiale di Caporetto;

è evidente la differenza di rispetto e di onore per i caduti che caratterizza il museo sloveno rispetto a quello italiano —:

come intenda attivarsi con sollecitudine per superare questa situazione di inaccettabile incuria e scarso rispetto per i caduti.

(4-09764)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

i motivi per cui non sia ancora stata attivata la soppressione dei quattrocentosessanta enti, che sono stati soppressi per legge anni or sono;

come si possa giustificare che essi ancora siano in liquidazione, con una spesa rilevante per l'erario;

se non ritenga assurdo e grave che i contribuenti debbano pagare esose tasse anche per mantenere vergognosamente questi enti;

quali interessi ostino alla loro reale soppressione e quando si procederà alla loro definitiva soppressione. (4-09765)

SAIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi i lavoratori della fabbrica « De Dominicis » di Torre de' Passeri sono in agitazione per le gravi condizioni in cui versa l'azienda;

di fatto essi non percepiscono gli stipendi da oltre un anno e le attività della fabbrica sono praticamente ferme per grave crisi di liquidità, anche se vi sarebbe la possibilità di avere commesse e quindi di rilanciare la produzione;

durante questi quattordici mesi di crisi gli operai sono rimasti in carico alla De Dominicis e non sono stati licenziati, né messi in mobilità, per cui non hanno potuto neanche cercare un lavoro, motivo per il quale sono ormai ridotti in gravi condizioni economiche insieme alle loro famiglie;

sul problema l'interrogante ha già presentato un atto di sindacato ispettivo nel mese di novembre 1996 quando si era avuta notizia che vi sarebbe stata una finanziaria lussemburghese disposta a rilevare in parte l'azienda, risolvendone i

problemi economici immediati, operazione che successivamente non si è concretizzata;

attualmente i lavoratori sono in lotta e stanno protestando con ogni mezzo al fine di sensibilizzare le istituzioni al loro gravissimo problema —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per far piena luce sulla situazione dell'azienda De Dominicis di Torre de' Passeri e per accertare quale sia la posizione dei lavoratori da essa dipendenti;

quali ulteriori iniziative saranno assunte per scongiurare la chiusura definitiva della suddetta azienda che darebbe un duro colpo alla già precaria situazione occupazionale dell'Alta Valpescara.

(4-09766)

FINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio scolastico provinciale ha predisposto il piano di riorganizzazione delle rete scolastica della provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1997/1998, i cui contenuti sono stati oggetto di forte contestazione da parte di rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali e degli studenti;

il medesimo piano di riorganizzazione prevede la soppressione di cento classi su tutto il territorio provinciale con contestuale aggregazione delle stesse ad altri istituti;

in particolare ha determinato l'accorpamento del liceo classico ginnasio Garopoli di Corigliano Calabro, con conseguente perdita di autonomia, al liceo scientifico F. Bruno, in assoluto dispregio delle motivate deliberazioni adottate dal consiglio di istituto e della richiesta avanzata in tal senso dalla amministrazione comunale;

tale provvedimento complessivo non solo non ha tenuto in considerazione la tradizione storico culturale del liceo Garopoli ma, quel che più sembra strano, non

ha « toccato » scuole aventi un numero di classi inferiore rispetto al citato liceo —:

se non ritenga opportuno intervenire concretamente affinché venga riesaminato il provvedimento di riorganizzazione della rete scolastica in provincia di Cosenza.

(4-09767)

DE CESARIS, MANTOVANI, NARDINI, BRUNETTI e MORONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si ripetono in Turchia gli attacchi alla libertà di stampa, alle associazioni culturali, alle organizzazione per i diritti umani;

in particolare, si segnala una recrudescenza nell'azione di repressione contro il centro culturale per la Mesopotamia Mkm;

nell'ultimo mese si segnala l'arresto di Kazim Oz e Ozcan Kucuk, del dipartimento cinema del centro, e nella giornata del 5 maggio 1997, l'arresto all'aeroporto degli artisti del gruppo di teatro Jiyana Nu, per uno spettacolo in Germania;

il lavoro del Mkm si svolge alla luce del sole, centinaia di persone partecipano ai concerti e alle varie iniziative culturali che il centro organizza e, attraverso il coraggioso impegno di questi giovani, si tiene in vita, si studia, si rende attuale la millenaria arte curda, brutalmente negata in Turchia;

il lavoro artistico e la determinazione con cui gli artisti del Mkm portano avanti la loro pacifica lotta contro la negazione dell'esistenza della realtà curda è apprezzata in Europa da migliaia di persone, da associazioni culturali, forze democratiche di vario orientamento;

negli ultimi giorni è giunta la notizia della decisione di sospendere per un mese la pubblicazione del quotidiano *Demokrasi*, vicino alle posizioni della minoranza curda e dell'Hadep; in prossimità del 1° maggio sono state perquisite e devastate varie sedi di associazioni democratiche, in varie città curde sono state vietate le manifestazioni

del 1° maggio e, in altre città, tra cui Instambul, i cortei sono stati colpiti da pesanti cariche poliziesche;

il 18 e il 19 aprile la provincia di Roma ha ospitato una conferenza internazionale per la pace in Turchia e il dialogo sulla questione curda nella quale membri del Parlamento europeo hanno dichiarato piena solidarietà alla causa curda, alla necessità di una soluzione pacifica del conflitto in atto, alla democratizzazione della società turca;

il giorno 6 maggio è stato vietato dalle autorità turche lo svolgimento di una conferenza ad Ankara, promossa dall'associazione per i diritti umani, a cui avevano aderito varie personalità della società turca, organizzazioni pacifiste, della solidarietà, del volontariato europeo, nonché parlamentari europei e dei parlamenti nazionali, tra cui quello italiano, che si sarebbe dovuta svolgere l'8 e il 9 maggio sul tema del dialogo e della soluzione pacifica della questione curda —:

se non ritenga opportuno:

intervenire presso il Governo turco affinché cessino le azioni di intimidazione e repressione nei confronti del centro culturale della Mesopotamia-Mkm, delle altre associazioni democratiche, della libertà di stampa;

intervenire in sede di Unione europea affinché venga sospesa ogni associazione della Turchia alle istituzioni europee, vincolando ogni processo di integrazione alla sospensione della repressione, della violazione dei diritti umani, al riconoscimento dell'identità politica e culturale del popolo curdo, alla soluzione pacifica del conflitto in atto nel Kurdistan turco.

(4-09768)

**DIVELLA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ente autonomo acquedotto pugliese è l'ente preposto alla gestione degli acque-

dotti che sono posti al servizio di tutti i comuni della Puglia e di parte dei comuni della Basilicata e del Molise;

il suddetto ente, oltre a ricevere contributi statali, gestisce in proprio tutti i tributi che regioni, province, comuni e singoli cittadini versano per l'ottenimento del servizio che va dalla semplice erogazione dei servizi di acqua e fogna, alla depurazione delle acque, alle forniture industriali, ai nuovi allacciamenti ed alla costruzione dei nuovi tronchi; di tutti questi servizi, l'unico a carico del bilancio dell'ente è quello della ordinaria manutenzione poiché tutti gli altri prevedono il pagamento da parte dei richiedenti;

la gran parte delle opere viene eseguita a mezzo imprese cosiddette « cottimiste » che, aggiudicatisi gli ambiti territoriali in cui il territorio di competenza dell'Eaap è diviso, a mezzo pubblica gara d'appalto, svolgono quanto previsto dal contratto in cambio del compenso contrattualmente stabilito;

attualmente le imprese che operano con l'acquedotto pugliese sono oltre 150, con circa 10.000 occupati diretti e che danno lavoro ad un indotto per circa altri 50.000 operatori, sviluppando un giro d'affari stimabile in non meno di settecento miliardi, mentre non è stimabile il fatturato dell'indotto;

le suddette imprese sono eminentemente imprese di servizi, in quanto il loro compito è quello di realizzare i nuovi allacci per le nuove utenze, di mantenere in efficienza la rete idrica e fognante, di provvedere alla gestione e manutenzione degli impianti di depurazione delle acque: se ne evince l'essenzialità della loro opera;

ad oggi, l'ente autonomo acquedotto pugliese è un arretrato nei pagamenti alle imprese di oltre un anno inoltre non vengono corrisposti gli interessi di mora per ritardato pagamento e gli aggiornamenti prezzi, previsti dalla legge sui lavori pubblici, da tempo immemorabile;

l'ente che sino ad oggi ha fornito alle imprese i materiali per l'esecuzione dei

lavori, senza alcuna giustificazione, di recente ha posto a carico delle imprese anche quest'onere, aggravandone ulteriormente lo stato di esposizione nei confronti dei fornitori;

dalle notizie acquisite, le ragioni di tale situazione paiono essere le seguenti:

a) le entrate costituite dal pagamento delle utenze, dai nuovi allacciamenti, dalla costruzione dei nuovi tronchi, dai contributi per la depurazione delle acque che hanno un vincolo di destinazione per il pagamento di chi esegue i lavori su richiesta degli utenti, vengono invece utilizzati per le spese di funzionamento dell'ente;

b) il Banco di Napoli, tesoreria dell'ente autonomo acquedotto pugliese, dopo aver incassato i ruoli del 18 febbraio 1997, non ne ha concesso inspiegabilmente l'utilizzo, lasciando così l'Ente senza alcuna disponibilità economica per far fronte agli obblighi nei confronti delle imprese;

c) i lavori per l'emergenza colera dello scorso anno, appaltati dalla prefettura, prevedono, per disposizione del ministero dei lavori pubblici che gli stessi vengano saldati per tramite dell'Eaap al quale spetta la direzione lavori, e poiché i suddetti fondi confluiscono presso la tesoreria della Banca d'Italia non vengono prelevati perché farebbero cumulo con il *plafond* a disposizione dell'ente esaurendolo;

risultato è che ad oggi risultano eseguiti lavori per svariati miliardi non ancora saldati alle imprese esecutrici;

tutto ciò ha portato delle conseguenze inimmaginabili nell'economia delle imprese che hanno anticipato di tasca propria tutti i costi retributivi, fiscali e tributari oltre che delle forniture di materiali, con conseguente enorme dilatazione delle esposizioni bancarie delle stesse;

la situazione è divenuta insostenibile e una mancata soluzione immediata avrebbe conseguenze disastrose sull'occupazione, sulla sopravvivenza delle stesse imprese e sulla gestione ed erogazione di

servizi essenziali quali la fornitura dei servizi di acquedotto e fognatura e della depurazione delle acque —:

quali sollecite iniziative intenda assumere perché:

l'Eaap proceda alla liquidazione delle spettanze arretrate alle imprese e rispetti le norme delle poste di bilancio, evitando di utilizzare fondi destinati ai lavori ed alle manutenzioni per far fronte a spese di natura diversa;

si ripristinino delle linee di credito in favore dell'ente da parte del Banco di Napoli, il quale deve cessare immediatamente l'illegittimo blocco delle somme incassate in nome per conto dell'Eaap, attivando eventualmente le ordinarie vie per il recupero del suo credito;

venga disposta immediatamente la deroga dal *plafond* annuale per i lavori appaltati nell'ambito dell'emergenza colera 1995 che non sono stati finanziati con fondi del bilancio dell'Eaap;

venga avviata una politica di risanamento dell'Eaap garantendo comunque i servizi alla popolazione ad esso istituzionalmente affidati e per i quali vengono pagati i tributi e le imposte, considerato che, in mancanza, si assisterebbe ad una ulteriore emergenza che non sarà solo occupazionale ma che coinvolgerebbe, nelle regioni interessate, servizi essenziali per la salute e l'incolumità pubblica, quali la fornitura di acqua e la depurazione delle acque, con conseguenze disastrose.

(4-09769)

FAGGIANO, NARDONE, STANISCI, ROTUNDO, MALAGNINO, ABATERUSSO e DI CAPUA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel Salento numerosi produttori agricoli hanno reimpiantato nelle loro aziende vigneti per uva da vino senza presentare, nella fase precedente alla estirpazione dei vigneti vecchi ed obsoleti da rinnovare, le domande previste agli ispettorati agrari per

ottenere le autorizzazioni al reimpianto dei vigneti, in base al regolamento Cee n. 454/80;

tali successive operazioni sono state effettuate nella maggioranza dei casi senza alterare ed incrementare la superficie vigneto di partenza, essendo state compiute in perfetta buona fede da parte degli interessati, nella convinzione che le scelte di reimpianto dei vigneti su superficie equivalenti a quelle estirpate, esercitandosi nell'ambito delle rispettive aziende, potessero svolgersi liberamente ed automaticamente senza particolari permessi ed autorizzazioni;

l'omissione della presentazione delle domande agli uffici competenti per il rilascio dei nullaosta ha comportato in moltissimi casi il pagamento di salate multe, comminate dal corpo forestale dello Stato a carico degli inadempienti, con il rischio della successiva rimozione coatta degli impianti di vigneto già realizzati, etichettati impropriamente « abusivi »;

il complesso degli intralci frapposti al proficuo dispiegarsi dell'attività imprenditoriale sta mortificando da molti anni un'area produttiva particolarmente vocata alla produzione di vini di qualità e di pregio, con riflessi negativi sul piano dell'occupazione e del reddito, come dimostra la contrazione di oltre 17.000 ettari delle superfici a vigneto per uva da vini verificate nell'ultimo quinquennio nelle tre provincie salentine di Brindisi, Lecce e Taranto, ben superiori tali superfici a quelle estirpate con gli incentivi Cee allo svellimento;

il Paese dispone di un valido strumento di verifica e di controllo della diversa casistica esistente nel settore. Lo « schedario viticolo nazionale » infatti, basato sulle aerofotogrammetrie e censimento delle varie unità produttive viticole, fortemente voluto in passato dalla Cee realizzato dall'Italia, consente di seguire nel tempo, a partire dal 1983, l'evoluzione del patrimonio viticolo sul territorio e di verificare le situazioni da regolarizzare, i vigneti cioè reimpiantati previo svellimento

di altri, controllabili sulle fotografie dello schedario e per i quali ulteriori verifiche sono in grado di accertare se hanno beneficiato di specifici contributi Cee allo svellimento, distinguendole dalle altre situazioni, quelle irregolari o abusive, riferite a quegli impianti effettuati *ex novo*, senza cioè la preventiva estirpazione di altri vigneti -:

quali iniziative siano state prese o si intendano compiere a livello comunitario e nazionale per sanare le situazioni lamentate ed infine se non si ritenga di intervenire per prolungare la validità dei nullaosta al reimpianto, già scaduti, e non potuti utilizzare in molti casi dai produttori agricoli nei termini concessi, soprattutto per gli elevati costi richiesti dai nuovi impianti, che hanno comportato il rinvio delle decisioni di investimento, tali proroghe, dando la possibilità di attuare ora orientamenti produttivi già decisi in passato e rinviati per causa di forza maggiore, rappresenterebbero, oltretutto, un atto di giustizia ed un parziale risarcimento nei confronti di quei non pochi produttori agricoli che a suo tempo estirparono consistenti superfici di vigneti per uva da vino, rinunciando a percepire gli allettanti premi Cee all'estirpazione, con l'intento di perpetuare una tradizione di lavoro e produttività, quella vitivinicola, molto forte e consolidata nel Salento. (4-09770)

BERTUCCI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere, premesso che:

il dottor Fabio Cicoli è stato invitato dal dottor Vinicio Zarletti commissario straordinario della Usl di Fano con cui è convenzionato, a dimettersi dalla carica di vice sindaco ed assessore del comune di Saltara (Pesaro), in forza dell'articolo 5, comma quarto, del decreto del Presidente della Repubblica n. 484/96 che rinvia all'articolo 9 della legge 23 aprile 1981, n. 154;

nella legge da ultimo citata all'articolo 8, n. 2, sono espressamente previsti i casi di incompatibilità funzionale tra i dipen-

denti unità sanitaria locale o comunque i medici con esse convenzionati e le cariche di sindaco o di assessore di comuni che costituiscano o che siano comunque ricompresi nel territorio unità sanitaria locale. Dall'esame di questo articolo non appare in modo chiaro la applicabilità del disposto alla fattispecie in esame, mentre lo stesso articolo 8, n. 2, è da ritenersi, come si evince chiaramente dal testo della circolare n. 2 del 13 aprile 1995, del ministero dell'interno, tacitamente abrogato in quanto facente riferimento ad una diversa organizzazione territoriale delle unità sanitarie locali;

vi è in proposito, dal punto di vista della giurisprudenza in materia, una sentenza della Corte di cassazione (la n. 5076/94) che ha dichiarato non decaduto dalla carica di sindaco un medico convenzionato con la unità sanitaria locale —:

se in base alle argomentazioni sovrapposte, l'invito del dottor Zarletti, commissario straordinario presso la Usl di Fano al dottor Cicoli di dimettersi dalle cariche di vice sindaco ed assessore sia regolare, dovendosi, in caso contrario, procedere alla reintegrazione nelle cariche predette del dottor Cicoli;

se, inoltre, esista incompatibilità per i dipendenti unità sanitaria locale e per i medici che coprono livelli dirigenziali o apicali della stessa unità sanitaria locale a svolgere funzioni di sindaco o assessore.

(4-09771)

TOSOLINI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premezzo che:

in data 8 marzo 1997 il signor Luigi Agrillo, detenuto nella casa circondariale di Busto Arsizio, per poter pagare il *ticket*, relativo ad una radiografia toracica, ammontante a lire 47.000, ha dovuto chiedere aiuto ai volontari che in quel carcere prestano servizio ed i quali, con una raccolta di danaro, hanno risolto il problema;

si vuol partire dal caso specifico per focalizzare un quadro di insieme anomalo all'interno del quale, nel nostro sistema penitenziario, gravitano detenuti con storie diverse alle spalle e sottoposti a diversi regimi di reclusione;

nella stragrande maggioranza dei casi la popolazione carceraria italiana è composta da persone che non fanno parte di gruppi delinquenziali organizzati di qualsiasi genere o con una « struttura » malavitosa alle spalle, ma da cittadini che hanno spesso lasciato nella società cosiddetta civile nuclei familiari con significativi problemi di sostentamento e sopravvivenza, a volte, quando va bene, discretamente alleviati dalla nobile attività delle strutture di volontariato;

in pochi istituti, e per un numero ridotto di detenuti, è prevista la possibilità di lavorare in carcere e quindi di produrre un reddito, certamente non sufficiente a contribuire, pur se in minima parte, alla conduzione della propria famiglia rimasta nella società civile;

la legislazione di riferimento poggia sulla legge n. 354 del 26 luglio 1975 e sul decreto del Presidente della Repubblica n. 341 del 29 aprile 1976, in base ai quali il cittadino, una volta detenuto, per le vicende burocratico-sanitarie, passa in carico alla amministrazione penitenziaria, e le spese, od i costi per consulti specialistici, sono sostenuti dalla stessa amministrazione che vi provvede in maniera diretta oppure con convenzioni, comunque con nessun onere per il detenuto;

la legge n. 724 del 23 dicembre 1994 (finanziaria per il 1995) prevede di contro che il detenuto deve pagare il *ticket* per tutte quelle prestazioni o accertamenti diagnostici non ricadenti esattamente nel pronto soccorso;

per non pagare il *ticket* il detenuto deve dimostrare di esserè disoccupato, e che per farlo dovrebbe ogni tre mesi « marcare » un cartellino presso il proprio ufficio di collocamento, cosa impossibile trovandosi lo stesso detenuto ristretto in una casa circondariale;

in questa maniera, dunque, il rispetto della normativa vigente sottopone i cittadini detenuti ad un ulteriore trattamento penalizzante rispetto allo stesso *status* di detenuto e rispetto alle sue reali possibilità di rapportarvisi, ovvero di poter convenientemente confrontarsi economicamente con il Servizio sanitario nazionale —:

se, rispetto alla iniqua situazione esposta, non ritengano di rivedere, con idonea, apposita iniziativa, il regime di trattamento sanitario cui sono sottoposti i detenuti delle carceri italiane, ovvero se non ritengano di equiparare, a tutti gli effetti, il cittadino detenuto, dal punto di vista burocratico, agli occhi del Servizio sanitario nazionale, al cittadino di età inferiore ai sei anni o superiore ai sessantacinque. (4-09772)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sono diffusi vivo allarme e angoscia nei pensionati, minacciati, per la prima volta nella storia d'Italia, da una possibile decurtazione delle loro pensioni, con la complicità dei sindacati e dei partiti di sinistra (che mobilitarono le piazze allorché il Governo Berlusconi parlò di interventi nel settore previdenziale, garantendo però i diritti quesiti);

si tratta spesso di pensioni già misere che vengono erogate ai pensionati ed insufficienti a fare fronte alle spese correnti; basti pensare al reale e vertiginoso aumento dei prezzi dei generi alimentari e dei servizi, al prezzo dell'energia elettrica, del telefono ed alle svariate imposte (Ici per il proprietario di casa in cui vive), delle medicine, che il servizio sanitario non riconosce, dei medici specialisti;

ad avviso dell'interrogante sarebbe una vergogna diminuire le pensioni, anche sotto la volgare forma di un'imposta di

solidarietà; piuttosto, andrebbero aboliti i privilegi ed eliminati gli abusi —:

quali valutazioni faccia il Governo in proposito;

se non ritenga di stabilire che da ora in avanti si possa andare in pensione solo avendo maturato un'anzianità di trentacinque anni di lavoro;

se non ritenga di dare ampie assicurazioni sul fatto che non intenda intraprendere l'azione di diminuzione dei ratei pensionistici, per alleviare tanti pensionati angosciati al solo pensiero di potere vedere diminuita la pensione. (4-09773)

PARRELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

Wilma Pazzini è titolare della pensione di anzianità che percepisce dall'Inail di Roma (via Fornovo), unità 24410;

la predetta pensione è individuata con il numero di matricola 15889 posizione categoria 01, qualifica 06;

l'Inail, dal luglio 1993 e fino al maggio 1995, ha effettuato, per le vie brevi, ritenute per complessive lire 3.849.800, senza fornire spiegazione alcuna e senza indicare causali di sorta, ma con semplici annotazioni manuali sul modulo pensionistico;

invano sono state richieste spiegazioni dall'interrogante con raccomandate del 16 dicembre 1996 e sollecito del 18 febbraio 1997;

se ritenga che la denunciata condotta dell'Inail nel caso di specie sia conforme ai principi di correttezza e trasparenza amministrativa e se, invece, non ritenga sussistano irregolarità. (4-09774)

POLIZZI, AMORUSO e COLONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

da più parti sono giunte vive preoccupazioni per la recente delibera Cipe del

18 dicembre 1996 (in Guri del 4 marzo 1997) che fissa nuovi criteri di ripartizione su base regionale delle risorse disponibili per le agevolazioni industriali previste per il 1997 ai sensi della legge n. 488 del 1992;

diversamente dal riparto operato nella prima annualità, avvenuto sulla base delle domande presentate in ambito regionale, la delibera Cipe propone una nuova ripartizione incentrata sul criterio della popolazione residente in ciascuna regione corretto con l'indice di disoccupazione;

a seguito di questa nuova ripartizione, la Puglia risulterebbe assegnataria del 12,17 per cento del totale delle risorse rese disponibili dalla legge n. 488 del 1992;

tale dato, unitamente ad una elevata concentrazione degli interventi a livello territoriale finisce per penalizzare la regione Puglia, che già nella prima graduatoria ha visto escluse più di centocinquanta imprese;

ciò appare ancora più inaccettabile se si considerano le ricadute negative sulla propensione agli investimenti che le imprese pugliesi hanno di recente evidenziato, sia in termini di numero di domande presentate che di investimenti promossi, così come ampiamente confermato dall'andamento dell'applicazione della stessa legge n. 488 del 1992 nel suo primo anno d'applicazione;

in conseguenza di ciò è concretamente ipotizzabile che le imprese pugliesi che hanno presentato progetti a valere sulla normativa suindicata entro il 31 dicembre 1996 vedranno notevolmente ridimensionate le possibilità di assegnazione dei contributi a causa della insufficienza dei fondi stanziati in favore della Puglia;

si ritiene pertanto urgente e indispensabile la rivisitazione di quanto contenuto nella delibera Cipe, mediante il ricorso a parametri maggiormente legati al tessuto produttivo, come ad esempio la propen-

sione all'investimento evidenziata dalle imprese di ciascuna regione —:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare al fine di una ripartizione più equilibrata ed efficace dei fondi di cui in premessa in favore del sistema industriale di tutte le regioni obiettivo 1.

(4-09775)

ALBONI. — *Ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Lentate sul Seveso, precisamente nella frazione di Camnago si trova l'ex area deposito militare reparto trasmissioni;

la suddetta area, secondo alcune associazioni di imprenditori e di lavoratori della zona, si presta per diversi motivi all'insediamento di attività produttive;

il passaggio nell'area della linea Milano-Como-Chiasso delle Ferrovie dello Stato, in particolare, potrebbe favorire la creazione di uno scalo merci al servizio delle tante piccole e medie imprese presenti sul territorio. Lo scalo merci servirebbe altresì ad abbattere il trasporto merci su strada, che è uno dei più gravi problemi di Lentate e di diversi comuni limitrofi;

al contrario, il passaggio della ferrovia e del fiume Seveso rendono la zona assai poco adatta ad insediamenti residenziali —:

se non intenda attivarsi per rendersi disponibile ad una trattativa tra pubblico e privati per la cessione dell'ex area deposito militare reparto trasmissioni di Lentate sul Seveso (MI).

(4-09776)

MARENGO, POLIZZI, AMORUSO, ANTONIO RIZZO e IACOBELLIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è noto il coinvolgimento dell'Inpdai nella vicenda dei cosiddetti « immobili d'oro », fra il 1993 ed il 1995;

tali eventi portarono all'allontanamento del direttore generale dell'epoca;

inoltre il Ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore* ritenne di non proporre il rinnovo del mandato dell'allora Presidente —:

se vi siano stati amministratori o dipendenti dell'Inpdai coinvolti nello scandalo e quindi indagati, ed, in caso affermativo, quanti e quali siano stati successivamente inquisiti o condannati o abbiano procedimenti in corso, ovvero quanti e quali siano stati rimossi per effetto delle vicende indicate in premessa, o abbiano in corso o ricevuto provvedimenti o sanzioni disciplinari;

se vi siano state o siano in corso indagini su fatti analoghi, o comunque di indebito utilizzo delle risorse dell'ente, da parte della Guardia di Finanza o altri soggetti della pubblica amministrazione, a carico dell'istituto, di suoi amministratori, di suoi dirigenti o dipendenti;

se opportunamente vi sia stata, successivamente agli eventi, una rotazione o degli avvicendamenti negli incarichi, con particolare riferimento alle direzioni centrali dell'Inpdai;

in caso di risposta negativa e considerate le vicende che hanno toccato l'istituto, se non ritenga il Ministro — autonomamente e nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza sull'istituto — di proporre o di disporre una rotazione negli incarichi direttivi dell'Inpdai, essendo tale intervento ministeriale opportuno non solo con semplice riferimento ai precedenti indicati in premessa ma considerando anche i correlati livelli di responsabilità dei direttori centrali dell'istituto, una struttura organizzativa complessa che da sempre richiede più livelli decisionali e di controllo per ogni atto compiuto dell'Ente. (4-09777)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, per la*

*funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 agosto 1996 la ex Cislal (ora Ugl) trasmetteva al direttore generale P.C.-S.A., prefetto Corbo, ed al sottosegretario di Stato per l'interno una lettera, prot. n. 098/1996, relativa all'invio in missione dei capi reparto;

in data 9 agosto 1996 la ex Cislal (ora Ugl) trasmetteva al comandante S.C.A., ingegner Pacini, ed al Sottosegretario di Stato per l'interno una lettera, prot. n. 100/96, relativa al diritto all'informazione;

in data 10 agosto 1996 la ex Cislal (ora Ugl) trasmetteva al direttore generale P.C.-S.A., prefetto Corbo, ed al Sottosegretario di Stato per l'interno una lettera, prot. n. 101/1996, relativa ai criteri di selezione degli aspiranti allievi vigili volontari;

in data 12 agosto la ex Cislal (ora Ugl) trasmetteva al comandante S.C.A., ingegnere Pacini, ed al Sottosegretario di Stato dell'interno una lettera, prot. n. 102/1996, relativa al programma di addestramento Avva;

in data 14 agosto 1996 la ex Cislal (ora Ugl) trasmetteva al comandante S.C.A., ingegnere Pacini ed al Sottosegretario di Stato all'interno una lettera, prot. n. 104/1996, relativa al servizio mensa e pulizie in appalto a ditte private;

in data 16 agosto 1996 la ex Cislal (ora Ugl) trasmetteva al comandante S.C.A., ingegnere Pacini, ed al Sottosegretario di Stato all'interno una lettera, prot. n. 105/96, relativa al diritto all'informazione;

in data 19 agosto 1996 la ex Cislal (ora Ugl) trasmetteva al direttore generale P.C.-S.A., prefetto Corbo, ed al Sottosegretario di Stato all'interno una lettera, prot. n. 108/1996, relativa agli articoli 60 e 62 del Ccnl;

in data 28 agosto 1996 la ex Cislal (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'in-

terno ed al sottosegretario di Stato all'interno una lettera, prot. n. 116/1996, relativa al decreto-legge 2 agosto 1996, n. 406;

in data 29 agosto 1996 la ex Cisial (ora Ugl) trasmetteva al comandante S.C.A., ingegnere Pacini, ed al Sottosegretario di Stato all'interno una lettera, prot. n. 117/1996, relativa all'attuazione del 156° corso allievi vigili volontari ausiliari;

in data 31 agosto 1996 la ex Cisial (ora Ugl) trasmetteva al comandante S.C.A., ingegnere Pacini ed al Sottosegretario di Stato all'interno una lettera, prot. n. 119/1996, relativa ai coordinatori di servizio, reperibilità, vigilanza, prevenzione incendi e direzione corsi;

in data 26 ottobre 1996 la ex Cisial (ora Ugl) trasmetteva al Ministro dell'interno e al Sottosegretario di Stato all'interno una lettera, prot. n. 152/1996, relativa all'articolo 62 Ccnl del Cnvvf;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risultano abbiano risposto tuttora alle continue richieste di informazioni da parte della federazione nazionale Cisial/vigili del fuoco per risolvere i problemi sopra esposti e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano urgente intervenire al fine di accertare per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto a rispondere alle continue richieste di riunioni e informazioni presentate dalla federazione nazionale Cisial/vigili del fuoco che finora sono rimaste senza risposta;

se non ritengano urgente intervenire al fine di predisporre i necessari accertamenti e controlli sulla situazione sopra evidenziata;

se tale comportamento sia la conseguente prova non solo della pessima effi-

cienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della situazione all'interno del Corpo dei vigili del fuoco;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-09778)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Seveso (MI), ove, purtroppo, si è registrato recentemente un preoccupante aumento di atti delinquenti, i vigili urbani sono nettamente sotto organico (soltanto sette uomini per più di diciottomila abitanti);

oltre a ciò, per misteriose vicissitudini interne al comando, i rapporti fra gli stessi vigili sono a dir poco pessimi, (vi sono state denunce di colleghi nei confronti di altri colleghi);

visto che il rapporto dovrebbe essere di un vigile per ogni migliaio di abitanti, l'interrogante ritiene che la situazione vada seriamente affrontata. Da questo punto di vista prenda atto che con una circolare del 17 aprile 1997 la giunta comunale di Seveso, ha bandito un concorso per soli due posti di vigili urbani. Si tratta di una misura estremamente insufficiente e che non tiene conto del fatto che vi sono vigili in mobilità;

alcuni dei sette vigili oggi in organico, inoltre, sono quasi sempre adibiti a mansioni impiegate interne agli uffici comunali;

accanto a ciò si segnala che nella pianta organica del comune figurano solamente due operai addetti alle opere di manutenzione —:

se il Ministro dell'interno non intenda intervenire per garantire che gli organi comunali affrontino i problemi dell'ordine pubblico e dell'ordinato svolgimento della vita cittadina tenendo conto delle numerose proteste dei cittadini, dei dipendenti

comunali, dei vigili e delle forze politiche di opposizione. (4-09779)

**SIGNORINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 settembre 1996 il comune di Gazzo Veronese (Verona) con delibera n. 67 affidava il servizio di fognatura e depurazione, nonché la potestà impositiva dei tributi corrispondenti, al Consorzio intercomunale servizi integrati;

il signor Belloni Claudio esercita le funzioni di assessore presso il succitato comune di Gazzo Veronese;

il signor Belloni Claudio esercita anche le funzioni di Presidente del succitato consorzio;

il Coreco di Verona ha ritenuto legittima la delibera suddetta nonostante l'esposto circa la compatibilità della doppia carica presentato da alcuni consiglieri in data 27 settembre 1996;

se non si ravvisino gli estremi di incompatibilità tra gli incarichi del signor Belloni Claudio e quali iniziative normative intenda predisporre perché siano evitate situazioni quali quella esposta. (4-09780)

**BAGLIANI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1996, l'interrogante, presentava un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Verona per essere messo a conoscenza su alcune vicende poco chiare verificatesi nella provincia di Verona e riguardanti il Piano regolatore generale « Basso Aquar - zona 18 »;

tali vicende, relative alla dubbia regolarità del rilascio di alcune autorizzazioni commerciali, erano già state segnalate alle autorità giudiziarie locali nel febbraio 1995, attraverso un esposto (protocollo n. 819-95-dottor Celentano 10114/95)

il cui tema fu successivamente ripreso nella XII legislatura dall'onorevole Flego con interrogazione n. 4-08334;

successivamente, nell'agosto 1995, veniva presentata una denuncia adeguatamente documentata alla procura della Repubblica presso il tribunale di Verona, ma tale iniziativa non sembra aver comportato ulteriori sviluppi —:

in ragione di quanto sopra e tenuto conto dell'esposto presentato dall'interrogante nello scorso mese di settembre, quale sia lo stato del procedimento in corso. (4-09781)

**BALLAMAN.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa in una riunione dei soci del Rotary di Udine il comandante americano della base di Aviano, brigadiere generale Charles Wald, ha dichiarato che i numerosi avvistamenti di oggetti non identificati avvenuti negli ultimi mesi nei cieli del Triveneto, non sono Ufo, ma si inseriscono in una serie di fatti definiti « molto eccitanti » di cui il Governo italiano è perfettamente al corrente —:

quali siano questi eccitanti fenomeni di cui il Governo è al corrente;

quali siano le motivazioni per cui, su tali importanti questioni che da mesi tengono, anche con una certa preoccupazione, l'attenzione della comunità, la popolazione non sia stata informata e tranquillizzata dal Governo e sia invece stata informata dalle rigidissime autorità militari americane nell'ambito di un incontro conviviale;

quali siano le garanzie e le misure di sicurezza prese dal Governo in favore delle popolazioni residenti. (4-09782)

**FILOCAMO.** — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che;

la stampa ha dato ampio ed esteso risalto (*La Gazzetta del Sud* del 3 maggio

1997) all'intervento in consiglio regionale dell'assessore regionale ai lavori pubblici della Calabria, che ha chiesto le dimissioni dei componenti del comitato regionale di controllo sezione di Reggio Calabria, per avere approvato, contravvenendo anche ad una sua circolare esplicativa in merito, un atto illegale ed illegittimo deliberato dall'amministrazione comunale di Roccella Jonica, con cui veniva costituita una società mista (pubblico-privata) per la gestione del ciclo delle acque;

la legge cosiddetta « Galli », infatti, impone alle regioni di riordinare il servizio con la delimitazione degli ambiti territoriali e in caso di inadempienze regionali, prevede il potere sostitutivo da parte del Governo centrale; la legge, quindi, non assegna nessun potere ai comuni, ma anzi ha lo scopo di evitare che ogni comune si organizzi come meglio crede, in modo frammentario, disomogeneo e quindi determinando sprechi di denaro e disconomie;

Il Co.Re.Co. di Reggio Calabria, però, non soltanto interpreta al contrario la legge « Galli », ma opererebbe due pesi e due misure, allorquando annulla, con una motivazione carente ed incoerente, un atto deliberativo con cui il comune di San Lorenzo costituisce una società di servizi, necessaria ed indispensabile per la comunità e non proibita da leggi vigenti —:

se risultino al ministro interrogato i fatti esposti e quali iniziative normative intenda adottare al fine di evitare interpretazioni discordanti della legislazione vigente e di assicurare maggiore trasparenza ed obbiettività nell'Amministrazione della cosa pubblica. (4-09783)

URSO e MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in diverse interrogazioni, i parlamentari di Alleanza nazionale hanno denunciato che in numerose occasioni il Ministro

dell'ambiente ha conferito incarichi di « esperto » e di « consigliere » a persone vicine al suo *entourage* politico;

il conferimento di tali incarichi non solo è avvenuto in misura quantitativa superiore a quanto sia mai accaduto con passati Governi, ma con il completo e supino assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri;

il ripetersi di queste attribuzioni di incarichi a soggetti esterni al Ministero dell'ambiente risulta attuato in modo non rispettoso delle competenze e delle professionalità esistenti negli uffici del medesimo e tende a mortificare il ruolo di quanti all'interno di quegli uffici prestano la loro opera. E tutto ciò nonostante l'opposizione di tutte le componenti sindacali presenti nel Ministero;

il caso che appare paragonabile a quello esposto è quello relativo al Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale, al cui vertice, nel novembre del 1996, il Ministro dell'ambiente propose la professoressa Maria Rosa Vittadini, proposta che il Consiglio dei ministri accolse con propria delibera;

tale nomina fu denunciata dagli esponenti di Alleanza nazionale per la sua palese illegittimità e si infranse clamorosamente contro il rifiuto di registrazione da parte della Corte dei conti con la conseguenza che l'importantissimo servizio dall'ottobre del 1996 è senza titolare nonostante la presenza, sottolineata dalla stessa Corte, di numerosi dirigenti del Ministero di grande esperienza e professionalità;

ancor più significativa è la vicenda relativa alla commissione per la valutazione dell'impatto ambientale la cui competenza è stata dilatata ad avviso degli interroganti oltre il legittimo per l'eccessiva ampiezza che attribuisce al potere discrezionale del Ministro, con due circolari pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre 1996. Inoltre, quali membri della commissione il Ministro dell'ambiente ha proposto dieci nuove persone tutte appar-

tenenti all'area dei « verdi » e due delle quali, il dottor Malcewshi ed il dottor Sauli, sono noti consulenti privati del sistema ferroviario alta velocità, attualmente sottoposto a sua volta all'esame della commissione stessa;

dopo un anno di gestione del Ministero da parte del senatore Ronchi con l'assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri appare ormai chiaro a tutti che cosa intendessero concretamente i « verdi » quando dichiaravano che avrebbero creato 500 mila nuovi posti di lavoro con gli interventi a tutela dell'ambiente —:

quali concrete iniziative intenda assumere al fine di ricondurre la gestione generale del Ministero dell'ambiente all'ambito dei principi costituzionali di buon andamento ed imparzialità amministrativa, ridando agli uffici e al personale ministeriale il ruolo e la dignità istituzionale che ad essi competono;

se non intenda nominare immediatamente, dopo sei mesi di vacanza ad avviso degli interroganti assurda ed irresponsabile, dovuta in gran parte all'illegittimo tentativo da parte del Ministro di imporre la professoressa Vittadini, il nuovo direttore generale del Servizio per la valutazione dell'impatto ambientale scegliendolo come auspicato dalla Corte dei conti tra i numerosi dirigenti del Ministero;

se intenda revocare le recenti nomine a membro della commissione per la valutazione dell'impatto ambientale sostituendole con altre di esperti effettivamente titolati ed imparziali;

se intenda revocare le circolari emanate il 31 ottobre 1996 ad avviso degli interroganti illegittimamente per l'eccessiva latitudine di poteri che conferiscono al Ministro;

se si voglia adoperare affinché i paurosi ritardi, che si sono accumulati nelle procedure di valutazione di opere pubbliche e di impianti industriali a causa della complessiva gestione dell'attuale titolare del Ministero con l'assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri, siano col-

mati anche perché la valutazione dell'impatto ambientale torni ad essere un fondamentale strumento per la tutela dell'ambiente nel più completo rispetto dell'ordinamento giuridico-istituzionale e dei superiori interessi socio-economici del Paese. (4-09784)

DUCA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella consultazione elettorale del 23 aprile 1995 per le elezioni di consigli regionali si sono registrate numerose anomalie tanto che alcuni candidati di varie liste presentate nelle regioni Liguria, Veneto, Lazio, Marche, Abruzzo e Calabria, hanno presentato ricorsi elettorali presso i Tribunali Amministrativi Regionali competenti al fine di accertare e di dichiarare l'illegittimità per violazione di legge, eccesso di potere e sviamento delle operazioni elettorali posto in essere dagli Uffici centrali circoscrizionali, competenti territorialmente, in ordine al calcolo dei voti residuati in relazione alla attribuzione dei seggi regionali; e di accertare altresì a dichiarare che il calcolo dei voti residuati deve ricomprendere, ex articolo 15 terzo comma lettera c) legge n. 108 del 1968, i voti delle liste che non abbiano raggiunto alcun quoziente ed i voti che pur raggiungendo il quoziente rimangono inefficienti per mancanza di candidati;

che la questione circa l'interpretazione e l'applicazione dell'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995 n. 43 in relazione all'articolo 15, terzo comma, della legge 17 febbraio 1968 n. 108 è stata risolta con un indirizzo univoco giurisprudenziale favorevole alle tesi dei ricorrenti da ben quattro recenti decisioni della quinta Sezione del Consiglio di Stato (n. 48 del 13 gennaio 1996 n. 309 del 26 marzo 1996 n. 453 del 29 marzo 1996 n. 876 del 7 agosto 1996) seguite dalle conformi decisioni di alcuni Tribunali amministrativi regionali (TAR Veneto n. 629 dell'11 aprile 1996, Tribunale Amministrativo Regionale Marche

n. 192 del 20 aprile 1996, Tribunale Amministrativo Regionale Lazio n. 286 del 26 febbraio 1996;

non possono essere ravvisati dubbi di costituzionalità in ordine alla interpretazione finora accolta dai Giudici Amministrativi in quanto tali censure sono state già esaminate e dichiarate manifestamente infondate dalla sentenza della quinta Sezione del Consiglio di Stato n. 875 del 3 agosto 1996 e dal Tribunale Amministrativo Regionale Lazio (prima Sezione) con sentenza n. 286 del 26 febbraio 1996;

nel frattempo il legislatore non ha introdotto modifiche legislative in materia elettorale che avrebbero potuto spiegare il mutamento di un indirizzo giurisprudenziale ormai consolidato dalle sentenze che rispecchiano l'ampio e completo approfondimento della questione. Anzi proprio a pochi giorni dall'esame del ricorso promosso da alcuni candidati dichiarati esclusi dall'elezione nella regione Lazio, alla Camera dei deputati, sono state messe in discussione alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare volte a modificare la normativa in vigore ma il provvedimento non ha avuto alcun seguito alla Camera né al Senato;

la quinta Sezione del Consiglio di Stato all'udienza del 18 ottobre 1996 ha pronunciato una ordinanza di rimessione dell'appello, proposto dal signor Ermanno Pupo contro l'avvocato Mario Gasparrini, avverso la sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale Marche n. 192 del 20 aprile 1996, all'esame dell'adunanza plenaria;

il ricorso in appello n. RG3841 del 1996 proposto dal signor Ermanno Pupo contro l'avvocato Mario Gasparrini è stato esaminato dall'adunanza plenaria nell'udienza del 21 aprile 1997;

a tutt'oggi, da notizie assunte direttamente dagli Uffici competenti, non risulta essere stata redatta, né pubblicata, né depositata alcuna decisione sul merito della questione;

in data 22 aprile 1997 l'Ansa di Roma comunicava che il Consiglio di Stato aveva accolto il ricorso proposto dal signor Ermanno Pupo contro l'avvocato Mario Gasparrini; la Rai regionale delle Marche diffondeva la medesima notizia nei telegiornali serali del 22 aprile 1997; altrettanto riportavano i quotidiani (*il Resto del Carlino, Corriere Adriatico, Il Messaggero, Il Centro Marche*) in data 23 aprile 1997 -:

se corrisponda al vero quanto riportato, dalle suddette testate giornalistiche, secondo le quali, l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato avrebbe accolto l'appello proposto dal signor Ermanno Pupo contro l'avvocato Mario Gasparrini anticipando inspiegabilmente i tempi di rito;

in caso affermativo, come sia possibile che sia stata fornita notizia agli organi di informazione di una sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato non ancora pubblicata e quindi giuridicamente inesistente con l'aggravante che trattasi di una decisione riservata sino al deposito;

inoltre appaiono inspiegabili le ragioni del mutamento così radicale di un indirizzo giurisprudenziale, sino ad oggi ampiamente consolidato dalla quinta Sezione dello stesso Consiglio di Stato (decisioni n. 48 del 13 gennaio 1996, n. 309 del 26 marzo 1996, n. 453 del 29 marzo 1996 e n. 876 del 7 agosto 1996 seguite dalle conformi decisioni del Tribunale Amministrativo Regionale Veneto n. 629 dell'11 aprile 1996, Tribunale Amministrativo Regionale Marche n. 192 del 20 aprile 1996, Tribunale Amministrativo Regionale Lazio n. 286 del 26 febbraio 1996) in assenza di norme innovative e difformi in materia che il Parlamento della Repubblica non ha approvato;

infine, visto che la vicenda sin dal luglio 1996, è stata oggetto di atti di sindacato ispettivo, si può rilevare un iter processuale segnatamente difforme dai procedimenti similari delle altre regioni (Veneto, Lazio, Abruzzo), conclusisi definitivamente nell'ambito della quinta Sezione, iter aggravato dal rinvio di quest'ultimo all'adunanza plenaria, nonché da ri-

petute anomalie procedurali improvvise, che suscitano fondati dubbi sul corretto dispiegarsi dei motivi informativi della decisione di senso opposto (buon'ultima la notizia dell'esito che anticipa la sentenza);

se si intendano dissipare, attraverso opportune indagini, i dubbi che nel caso specifico siano intervenuti fattori e comportamenti estranei ad un corretto iter procedimentale volti a determinarne l'esito che, in caso di accoglimento del ricorso avverso la sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale Marche n. 192 del 20 aprile 1996, attuerebbe una discriminazione inaccettabile nei confronti di un candidato eletto nelle Marche, che pur trovandosi nelle medesime condizioni di altri candidati nelle regioni Veneto e Lazio, vedrebbe applicata una « giustizia diversificata anziché uguale per tutti » sottolineando altresì che in tale circostanza si tratta di materia elettorale e pertanto di delicatissimo rilievo istituzionale;

quali iniziative normative intendano attuare per garantire chiarezza e certezza in questa materia e per evitare quindi che

la legge elettorale possa essere interpretata in modo difforme in relazione a casi analoghi. (4-09785)

---

#### **Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori: Pistone n. 7-00203 del 1° aprile 1997; Labate n. 7-00230 del 30 aprile 1997; Nardone n. 7-00231 del 5 maggio 1997; Fronzuti n. 4-08362 del 12 marzo 1997.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Parrelli n. 4-09548 del 29 aprile 1997 in risposta in commissione n. 5-02204.